

CITTA' DI
VENEZIA



COMUNE DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, PARTECIPATIVE E DELL'ACCOGLIENZA
SERVIZIO POLITICHE CITTADINE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

REPORT CITTADINO SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA ANNO 2015



Elaborazioni e testi a cura di
Francesco Barbon, Vania Comelato
Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza
Osservatorio Politiche di Welfare e Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza

*Il Report è stato costruito utilizzando i dati raccolti dai Servizi sociali delle Direzioni di Municipalità e della Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza che si occupano di bambini e ragazzi, grazie alla collaborazione dei Responsabili e degli operatori delle Municipalità di: Chirignago-Zelarino, Favaro Veneto, Lido-Pellestrina, Marghera, Mestre-Carpenedo, Venezia-Murano-Burano; dei Responsabili e degli operatori dell'Osservatorio Politiche di Welfare, del Servizio Disabili e Salute mentale, del Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo e del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza.
Si ringrazia il Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia che ha fornito i dati anagrafici (le successive aggregazioni effettuate su di essi sono una nostra esclusiva responsabilità).*

SOMMARIO

Parte prima: bambini e ragazzi in città	Pag. 6
1. Popolazione residente	Pag. 7
1.1 Popolazione residente minori di 18 anni.....	Pag. 7
1.2 Popolazione residente nelle Municipalità	Pag. 8
1.3 Dati anagrafici storici	Pag. 9
Parte seconda: le risposte ai bisogni di bambini e ragazzi erogate dai Servizi sociali del Comune di Venezia	Pag. 12
1. Bambini e ragazzi in città seguiti con progetti di cura, protezione e tutela	Pag. 13
1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela	Pag. 13
1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi nelle Municipalità	Pag. 16
1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	Pag. 17
1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e loro famiglie d'origine	Pag. 20
1.5 Minori stranieri non accompagnati (MSNA)	Pag. 23
2. Progetti di sostegno alla crescita e all'integrazione a favore di bambini e ragazzi della Città	Pag. 25
2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita	Pag. 25
2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo	Pag. 26
2.3 Attività di supporto all'integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità	Pag. 28
2.4 Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC)	Pag. 29
Parte terza: progetti di promozione del benessere dei diritti dell'infanzia e della solidarietà	Pag. 30
1. Dritti sui diritti	Pag. 31
2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio	Pag. 31
3. Promozione dell'affido e della solidarietà familiare	Pag. 33
4. Famiglie con affidi familiari in atto	Pag. 34
5. Tutori legali volontari	Pag. 35
6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby	Pag. 35
Allegati: commenti ai dati a cura delle Municipalità	Pag. 36

L'intento del presente Report, relativo all'anno 2105 è, come sempre, quello di ricomporre il quadro cittadino per evidenziare la capacità di risposta dei Servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza ai bisogni espressi dai cittadini residenti e non residenti minori di 18 anni. Bisogni che, mai come in questi ultimi anni, spesso rimangono invisibili agli occhi degli adulti, anche di quelli che, per professione e mandato, dovrebbero coglierli precocemente. A questo proposito i dati che seguono ci evidenziano come la mancata intercettazione precoce dei bisogni, insieme alla scarsa possibilità dei servizi di lavorare preventivamente sul rinforzo della resilienza e delle risorse personali dei più piccoli, produca un aumento delle situazioni di emergenza e di grave pregiudizio.

La visione di insieme a livello cittadino, che il Report cerca di costruire, permette anche di osservare l'andamento generale di alcuni fenomeni nel corso degli anni, cercando così di offrire al lettore la possibilità di analizzarli e da qui formulare delle ipotesi di significato. Ricomposizione complessiva e ipotesi che nel loro intreccio potrebbero aiutare i Servizi sociali nella riformulazione di possibili interventi e azioni maggiormente capaci di affrontare sia le problematiche emergenti che quelle invisibili che caratterizzano questo target di utenza.

Dal punto di vista della costruzione, nel Report, si possono perciò trovare alcune elaborazioni storiche su particolari fenomeni (andamento demografico e dati dei bambini e ragazzi seguiti dai Servizi sociali) e altre relative all'ultimo triennio.

Nei Report degli anni precedenti, la fascia di età presa in esame, era quella da 0 a 21 anni perché, rispetto ai progetti di cura, protezione e tutela, la Regione Veneto e quindi i relativi Regolamenti approvati dal Comune di Venezia nel 2009 e nel 2013, consentono il prolungamento degli interventi oltre la maggiore età fino a un massimo di 21 anni, nei casi in cui si renda necessario continuare a sostenere il ragazzo per favorire il suo percorso di autonomia. Invece, quest'anno, si è deciso di considerare come limite massimo del campione di analisi i minori di 18 anni sia riguardo all'analisi dei dati anagrafici complessivi del target, sia relativamente ai bambini e ragazzi seguiti individualmente dai Servizi sociali di Municipalità. Questo perché, a fronte della contrazione delle risorse, si è reso molto spesso necessario limitare alcuni degli interventi, soprattutto di natura economica, rivolti ai minori di età (obbligo di cura e protezione previsto dalla legge).

Si è scelto, quindi, di presentare pochi dati anagrafici, cittadini e articolati per i diversi territori di Municipalità, utili per contestualizzare i dati relativi agli interventi dei Servizi sociali rivolti ai bambini e ragazzi seguiti.

In relazione ad alcuni ambiti di intervento, si è inoltre ritenuto opportuno evidenziare i dati relativi alla presenza in città dei bambini e dei ragazzi residenti di nazionalità non italiana, così da fornire un quadro maggiormente comprensibile delle modificazioni in atto nella composizione della popolazione minorile.

Per una maggiore comprensione dei commenti ai dati, si sottolinea che in alcuni casi sono state calcolate anche le percentuali di incremento o decremento considerando la variazione dei numeri assoluti nel corso del triennio analizzato (es: da 941 nel 2013 a 970 nel 2015 rappresenta un incremento del 3%).

Va precisato che i grafici presentati sono una sintesi dei dati raccolti e, per non appesantire il documento, le tabelle-fonte dei dati presentati non sono state allegate, ma sono consultabili a richiesta presso il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza.

La struttura del Report

Il documento è suddiviso in tre sezioni:

la **prima** presenta alcuni dati anagrafici utili come sfondo per analizzare e meglio significare i successivi dati relativi alla parte di popolazione destinataria di progetti e interventi dei Servizi sociali cittadini;

la **seconda** parte presenta una serie di elaborazioni riferite alle risposte che i Servizi sociali della Città hanno dato ai bisogni di bambini e ragazzi residenti e stabilmente domiciliati;

la **terza** evidenzia le iniziative finalizzate alla promozione del benessere e della solidarietà.

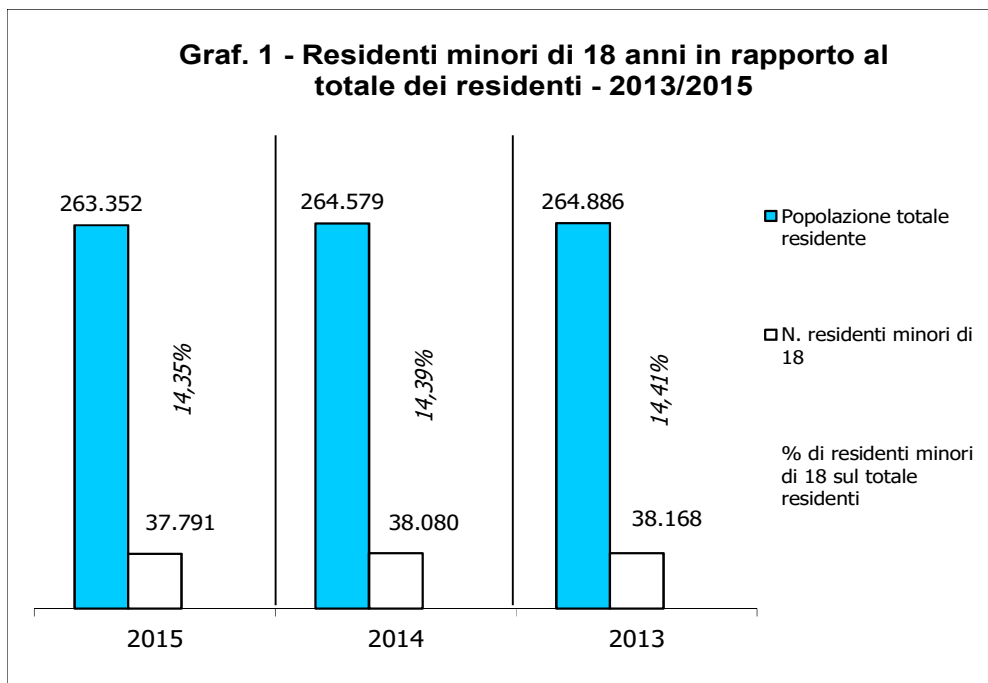
Sono stati inoltre allegati alcuni commenti ai dati, forniti dai Servizi sociali di Municipalità.

PARTE PRIMA
BAMBINI e RAGAZZI IN CITTÀ

1. POPOLAZIONE RESIDENTE

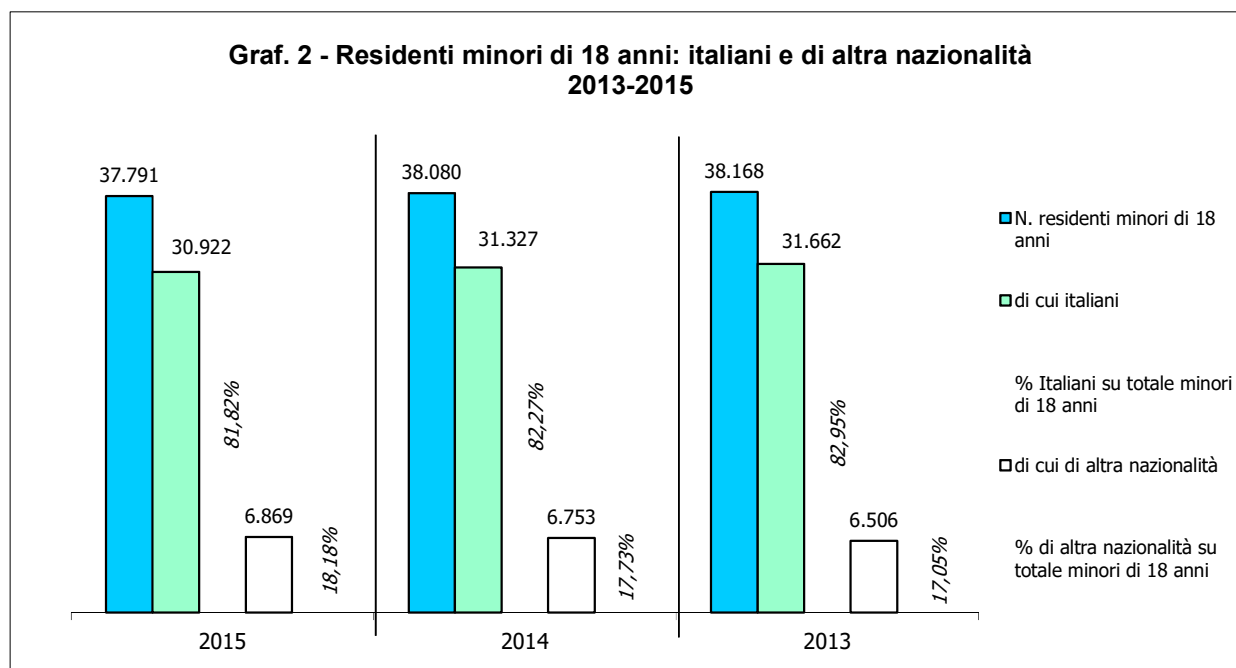
1.1 Popolazione residente minori di 18 anni.

Al grafico 1, si evidenzia che il dato della popolazione residente è abbastanza stabile nel triennio così pure il rapporto percentuale di minori di 18 anni sulla popolazione totale, anche se, in numeri assoluti, i minori di 18 anni, sono in calo di 377 unità dal 2013, con un decremento dell'1% dal 2013 al 2015).



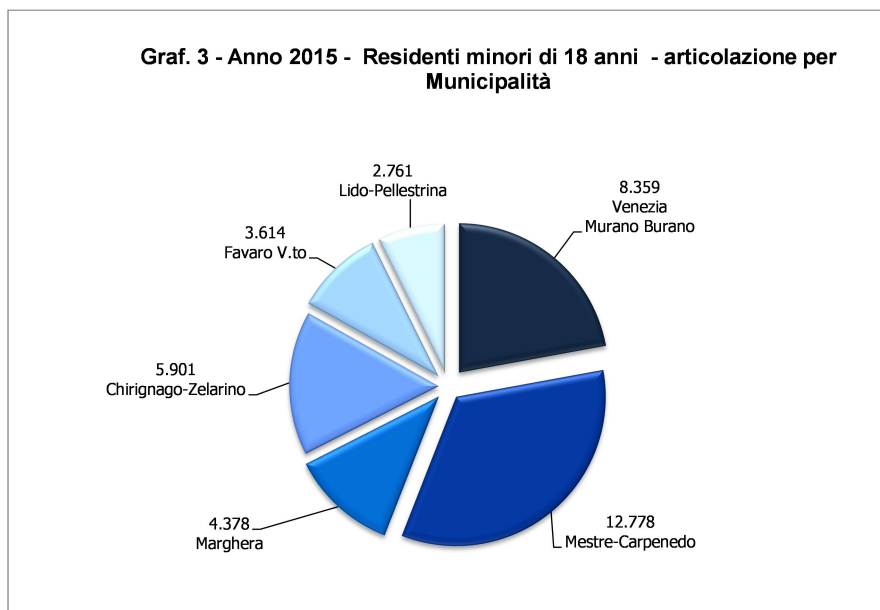
Nel triennio considerato, il numero dei minori di 18 anni residenti di altra nazionalità è in leggero aumento, ma abbastanza stabile, sicuramente però non più in notevole e progressivo aumento come si era verificato negli anni precedenti (come si può osservare al grafico 7 di pag. 11).

Resta il fatto che in città sono i residenti di altra nazionalità a compensare la tendenza all'invecchiamento della popolazione: dal 2013 al 2015, la percentuale di incremento dei bambini e ragazzi stranieri è pari a più 5,6% (da 6.506 a 6.869), mentre quella di decremento degli italiani della stessa età è pari a meno 2,3%.

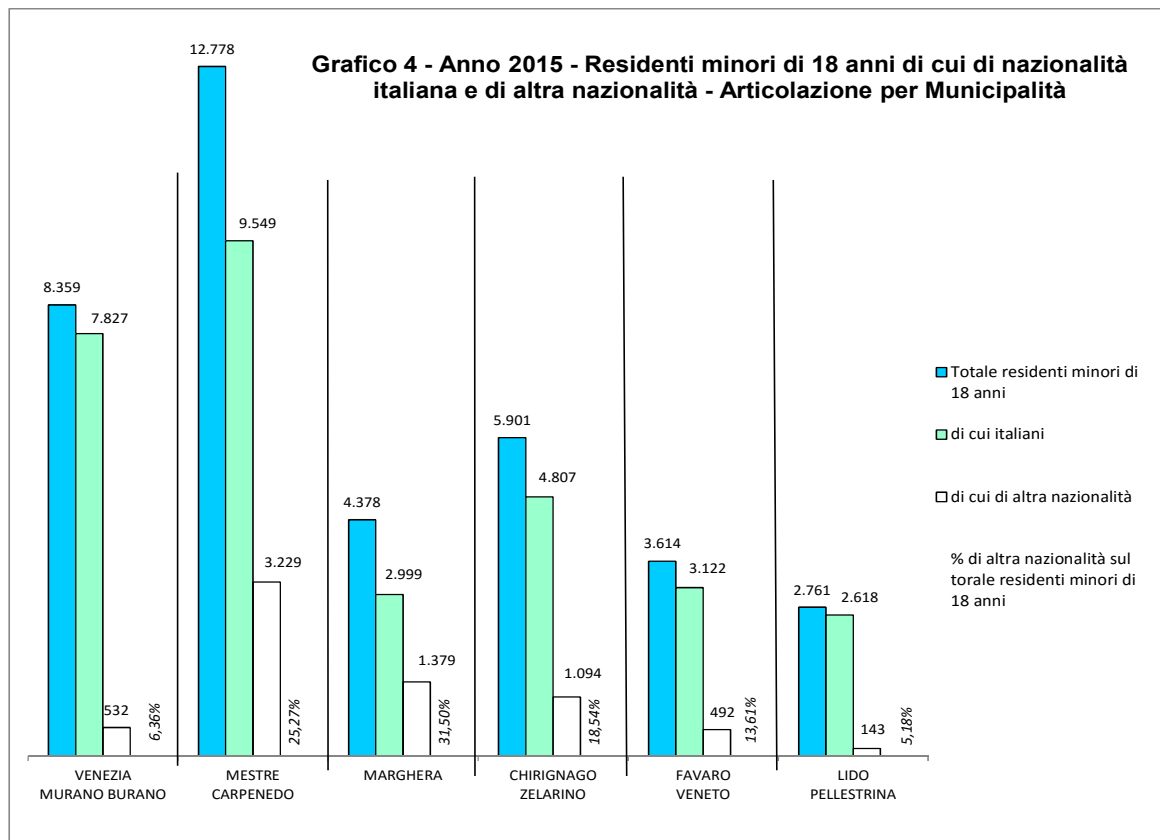


1.2 Popolazione residente nelle Municipalità

La realtà cittadina presenta differenze significative sulla distribuzione territoriale dei residenti minori di 18 anni e il grafico 3 permette chiaramente di visualizzare che la maggior concentrazione di popolazione di questa età si trova nella Municipalità di Mestre Carpenedo, seguita da Venezia Murano Burano, mentre la minore concentrazione è nelle Municipalità di Lido Pellestrina e Favaro Veneto.



A livello cittadino il rapporto percentuale dei bambini e ragazzi minori di 18 anni di altra nazionalità rispetto al totale dei minori di 18 anni residenti, è pari al 18,2% nel 2015 (cfr grafico 2). Osservando però il grafico 4 si vede come bambini e ragazzi di altra nazionalità siano distribuiti in modo assai diverso nei vari territori con un minimo del 5,18% di presenza nel territorio di Lido Pellestrina e un massimo del 31,5% di presenze nel territorio di Marghera. Va quindi rilevato come la terraferma sia il territorio maggiormente interessato dalla presenza di bambini e ragazzi di altra nazionalità.

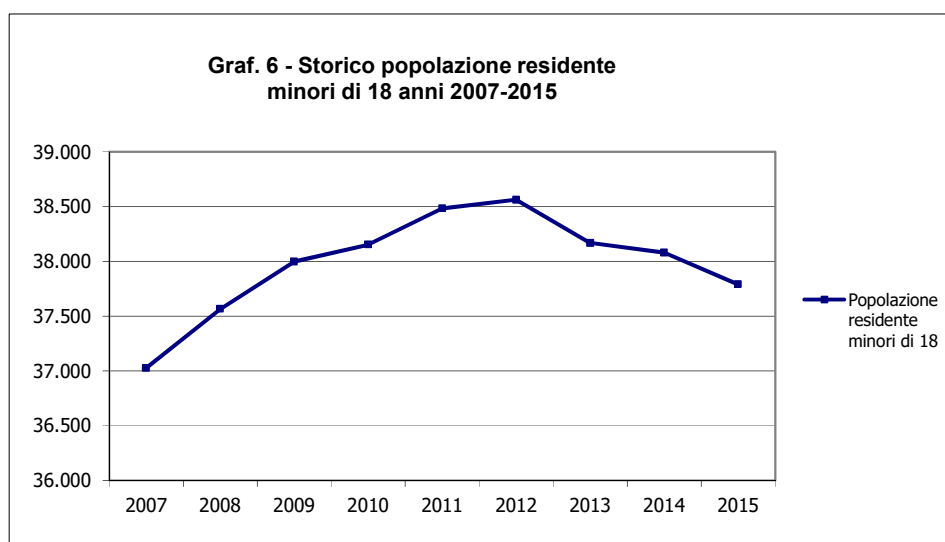
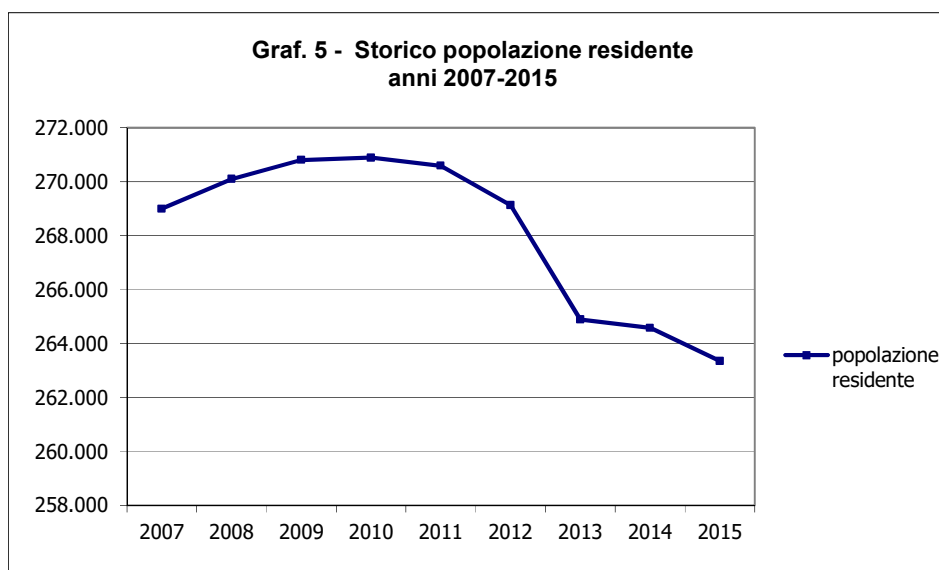


1.3 Dati anagrafici storici

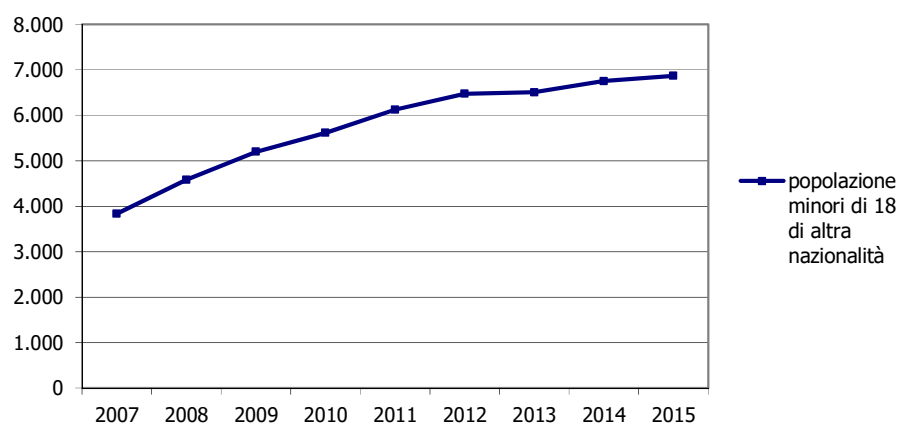
Considerato che il Report cittadino viene redatto dal 2007, è stato possibile ricostruire l'andamento storico di alcuni dati: in questo paragrafo si evidenzia l'andamento della popolazione residente e dei bambini e dei ragazzi minori di 18 anni Italiani e di altra nazionalità dal 2007 al 2015.

I tre grafici che seguono mostrano l'andamento di flusso ed è evidente quanto la popolazione residente totale sia diminuita rapidamente negli ultimi cinque anni, così anche quella dell'età analizzata. Si evince che, in questi ultimi anni, il progressivo invecchiamento della popolazione di nazionalità italiana è stato compensato dalla presenza di popolazione di altra nazionalità che però si sta stabilizzando e, pur continuando ad aumentare, non lo fa più in maniera esponenziale com'è avvenuto fino al 2012 (cfr. gr. 7). L'ipotesi che può in parte spiegare questo fenomeno è che, a causa della crisi economica, tante famiglie di nazionalità non italiana siano tornate al proprio Paese di origine o abbiano affidato a parenti rimasti in patria i propri figli.

Al grafico 7 di pag. 11 si evidenzia che, dal 2007 al 2015, le presenze di bambini e ragazzi stranieri minori di 18 anni sono aumentate del 79% (da 3.833 nel 2007 a 6.869 nel 2015).



**Graf. 7 - Storico popolazione minori di 18 anni di altra nazionalità
anni 2007-2015**



PARTE SECONDA
LE RISPOSTE AI BISOGNI DI BAMBINI E RAGAZZI
EROGATE DAI SERVIZI SOCIALI
DEL COMUNE DI VENEZIA

1. BAMBINI E RAGAZZI IN CITTÀ SEGUITI CON PROGETTI DI CURA, PROTEZIONE E TUTELA

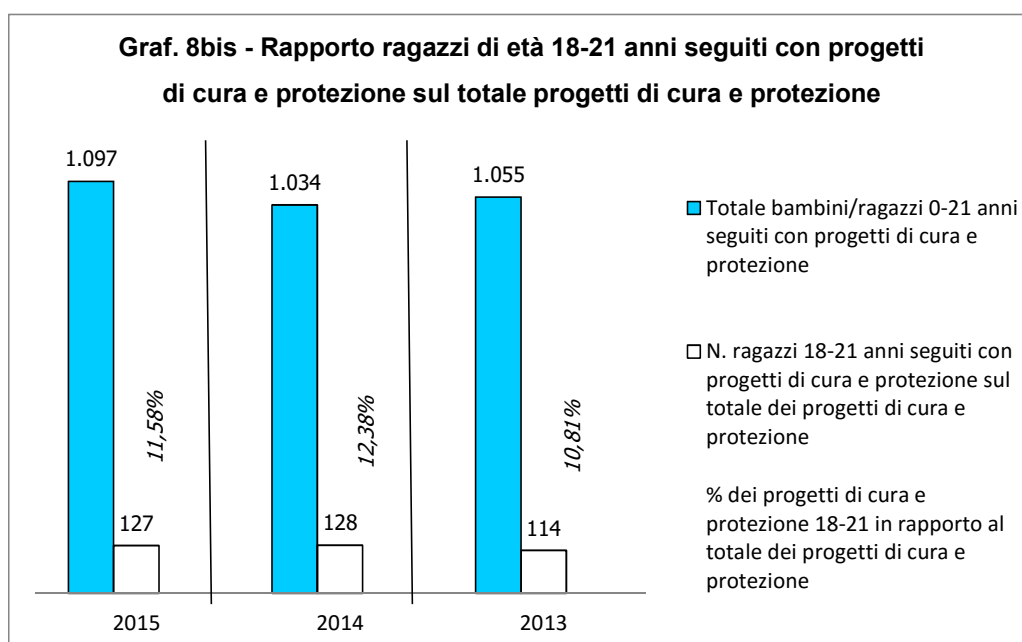
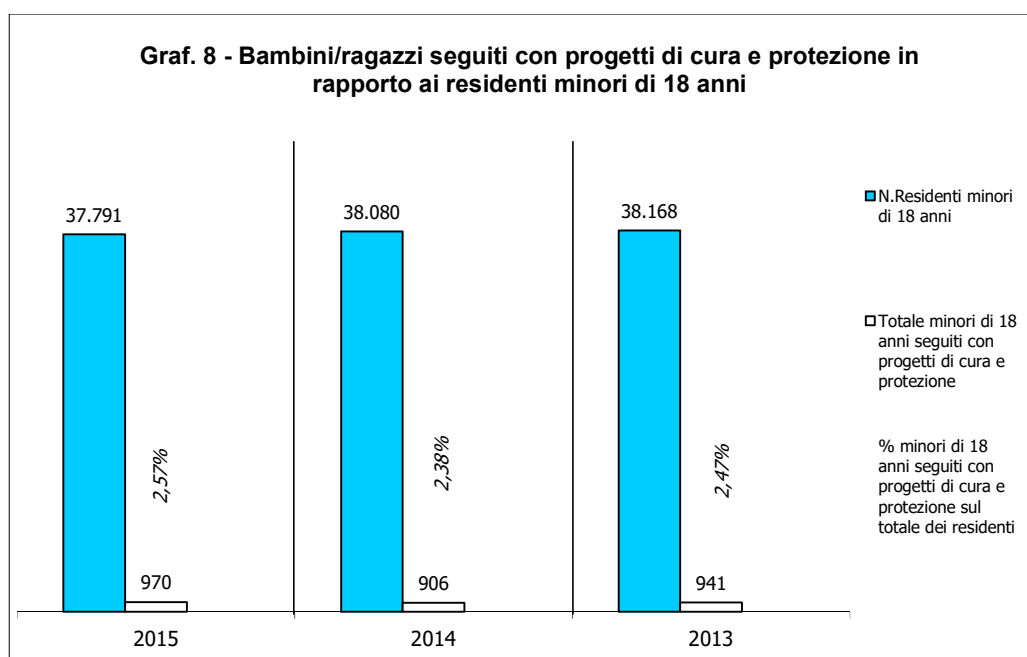
1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela

I progetti di cura, protezione e tutela sono progetti diretti ai bambini e ragazzi che, prevalentemente per motivi correlati alle fragilità familiari o in alcuni casi a vere e proprie situazioni di negligenza genitoriale, si trovano in condizione di rischio e/o pregiudizio conclamato. Tali progetti hanno la finalità di tutelare e garantire al minore di età il diritto di crescere in un ambiente familiare adeguato ai suoi bisogni educativi, di cura e accudimento, sociali e relazionali.

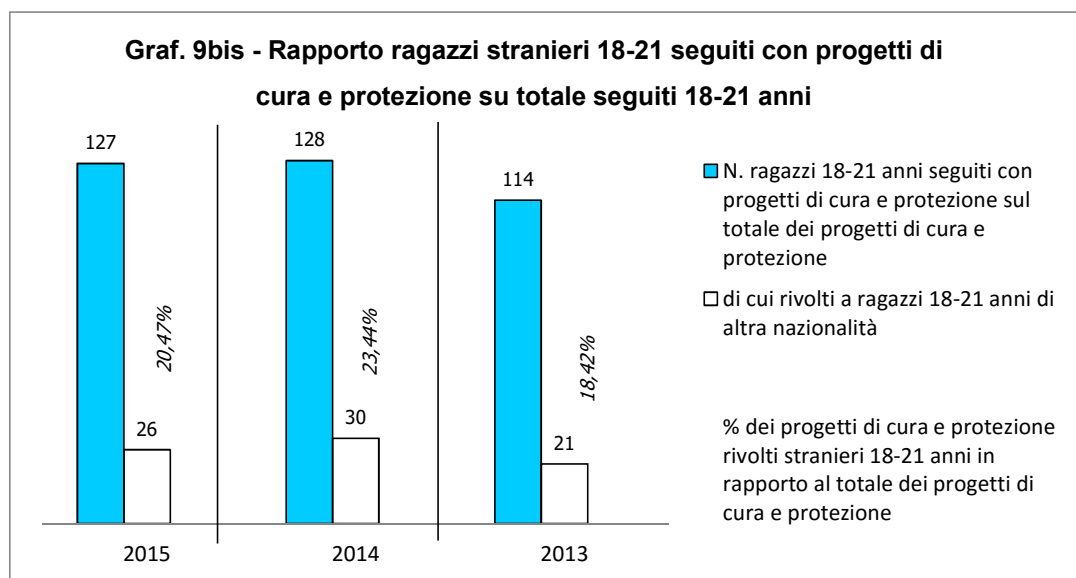
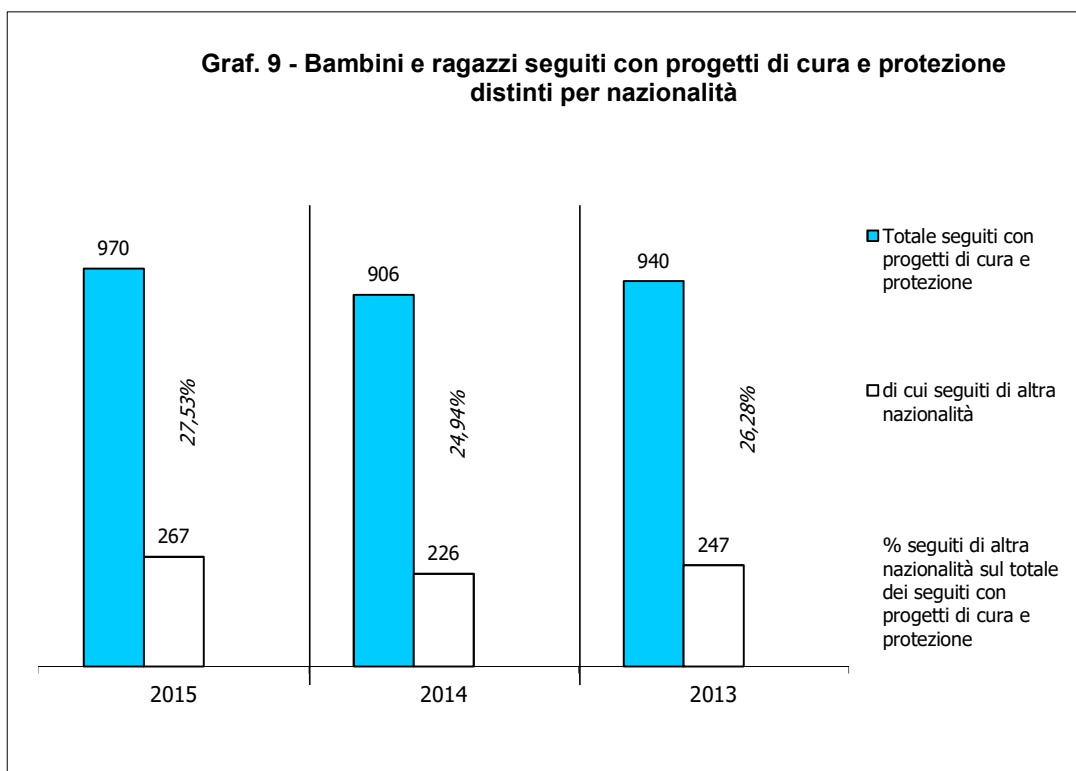
In questa sezione si presentano grafici che contengono i dati dei progetti di cura e protezione sia rivolti ai minori di 18 anni che ai maggiorenni di età compresa tra 18 e 21 anni.

Al grafico 8, emerge che dal 2013 al 2015 la percentuale dei progetti di cura e protezione rivolti ai minori di 18 anni sul totale dei residenti è abbastanza stabile, ma si evidenzia che nel triennio c'è stato un incremento del 3% (da 941 nel 2013 a 970 nel 2015).

Il grafico 8bis, approfondisce il dato dei ragazzi di età compresa tra 18 e 21 anni seguiti e permette di vedere che il numero dei progetti di cura e protezione ad essi rivolti è stabile dallo scorso anno, ma che dal 2013, anche in questa fascia di età, c'è stato un incremento dell'11,4%.



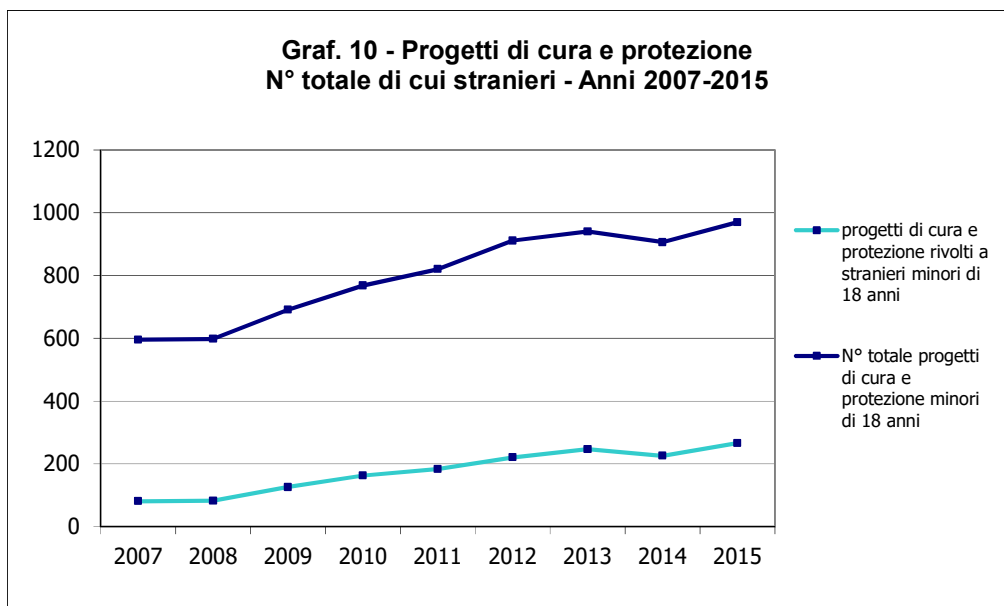
L'approfondimento presentato ai grafici 9 e 9bis evidenzia l'impegno dei Servizi sociali nei confronti dei bambini e ragazzi di altra nazionalità residenti o domiciliati nel territorio comunale: al grafico 9 i progetti di cura e protezione ad essi rivolti sono incrementati dell'8% nel corso del triennio analizzato. Al grafico 9bis si presentano i dati dei ragazzi stranieri seguiti con progetti di cura e protezione tra 18 e 21 anni, rapportati al totale dei seguiti della stessa fascia di età, in diminuzione rispetto allo scorso anno.



Anche in merito a questa tipologia di dati, si propone una visione storica di due indicatori relativi al numero totale di progetti di cura e protezione rivolti ai minori di 18 anni residenti o stabilmente domiciliati, con una specificazione del numero della stessa tipologia di progetti rivolti a minori di 18 anni di altra nazionalità.

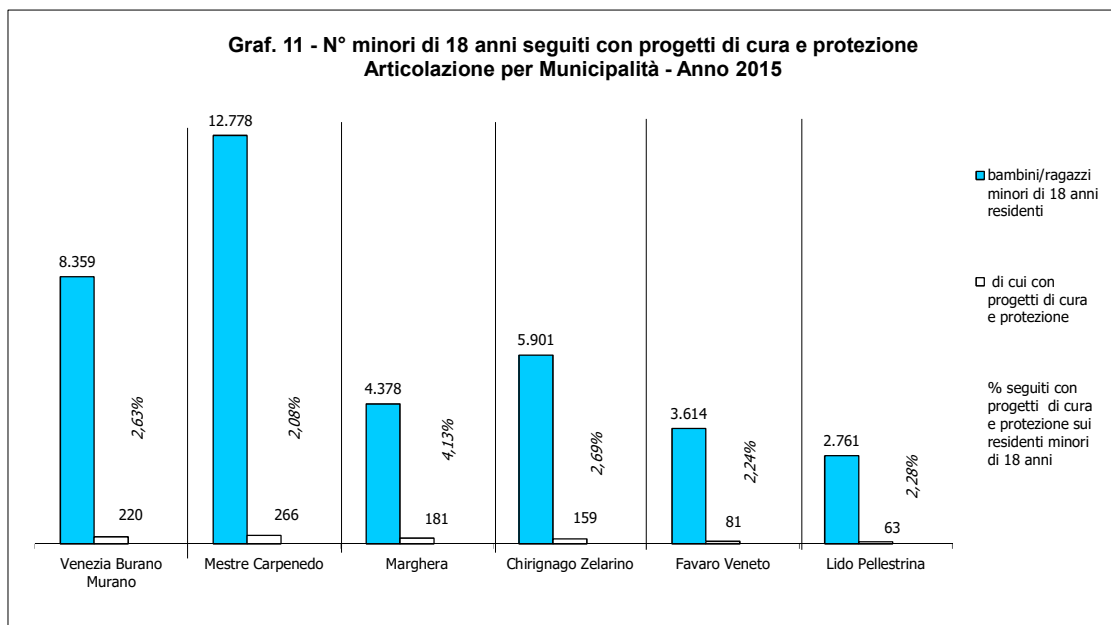
Come evidenziato dal grafico 10, il numero totale dei progetti di cura, protezione e tutela dal 2007 al 2015 è aumentato progressivamente, con un lieve calo nel 2014; dai 595 progetti di cura e protezione del 2007, si è passati ai 970 del 2015 con un incremento del 63%.

Particolarmente significativi i numeri dei progetti di cura, protezione e tutela rivolti a bambini e ragazzi di altra nazionalità: dagli 81 del 2007, si è passati ai 266 del 2015, con un incremento del 228,3% in 8 anni.

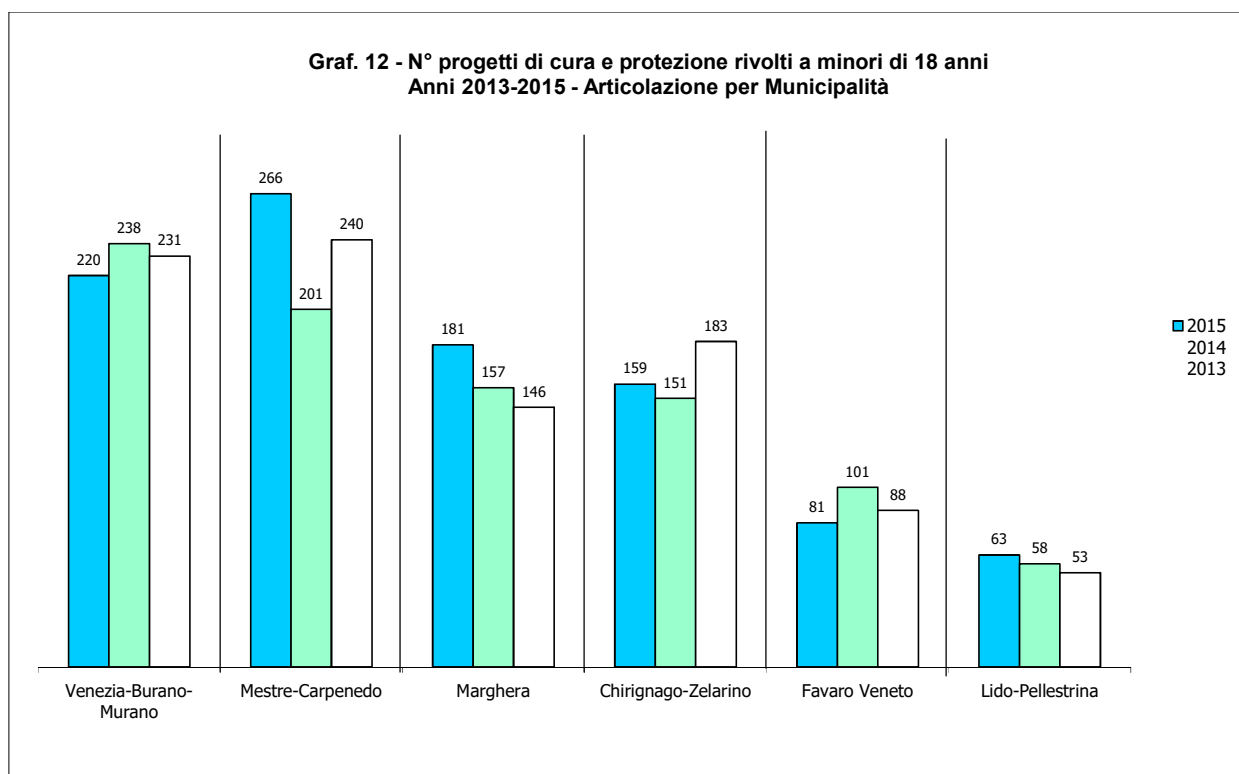


1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi nelle Municipalità

Come evidenziato al grafico 11, in quasi tutte le Municipalità la percentuale dei minori di 18 anni seguiti con progetti di cura e protezione in rapporto ai residenti della stessa fascia di età, si attesta tra il 2,08% e il 2,67% (a livello cittadino è al 2,6%); unica eccezione, la Municipalità di Marghera in cui la percentuale è pari al 4,13%.



Al grafico 12, si riportano i numeri assoluti dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura e protezione nel triennio 2013-2015, in cui si evidenziano diverse oscillazioni all'interno di quattro Municipalità, mentre a Marghera e Lido Pellestrina si registra un costante incremento (a Marghera del 24% e a Lido Pellestrina del 18,8%).



1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Nella realizzazione dei progetti di cura, protezione e tutela a favore di bambini e ragazzi, talvolta il Servizio sociale si trova nella condizione di dover coinvolgere l'Autorità Giudiziaria Minorile; tale necessità si profila qualora i genitori non siano in grado di aderire consensualmente alle proposte di aiuto e sostegno che gli operatori del Servizio sociale pongono in essere per modificare i comportamenti negligenti degli stessi nei confronti dei propri figli.

In altre situazioni, l'Autorità Giudiziaria minorile intercetta per prima le situazioni di pregiudizio grave e procede a coinvolgere il Servizio sociale.

Con il termine "negligenza genitoriale" si fa propria la definizione che ne dà *Lacharité* ovvero la "carezza o assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle convinzioni scientifiche attuali e/o valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte".

Negli ultimi tre anni si è assistito ad un incremento delle situazioni nelle quali l'Autorità Giudiziaria Minorile è presente e concorre, attraverso l'emanazione di decreti e sentenze, alla realizzazione dei progetti per i minori e i loro genitori. Il Servizio sociale, quindi, in queste situazioni oltre ad esercitare il compito di cura, protezione e tutela di propria competenza, deve rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria che, a questo punto, diviene un altro soggetto attivo nel progetto. L'aumento progressivo di situazioni che richiedono la presenza dell'Autorità Giudiziaria motiva l'esigenza di dedicare una parte del Report all'analisi dei dati e ad un loro approfondimento.

I dati che di seguito vengono presentati, sono stati forniti dallo "Sportello Rapporti con l'Autorità Giudiziaria" del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, al quale giungono tutti i provvedimenti e le richieste dell'Autorità Giudiziaria e dove è presente l'archivio generale di tale documentazione.

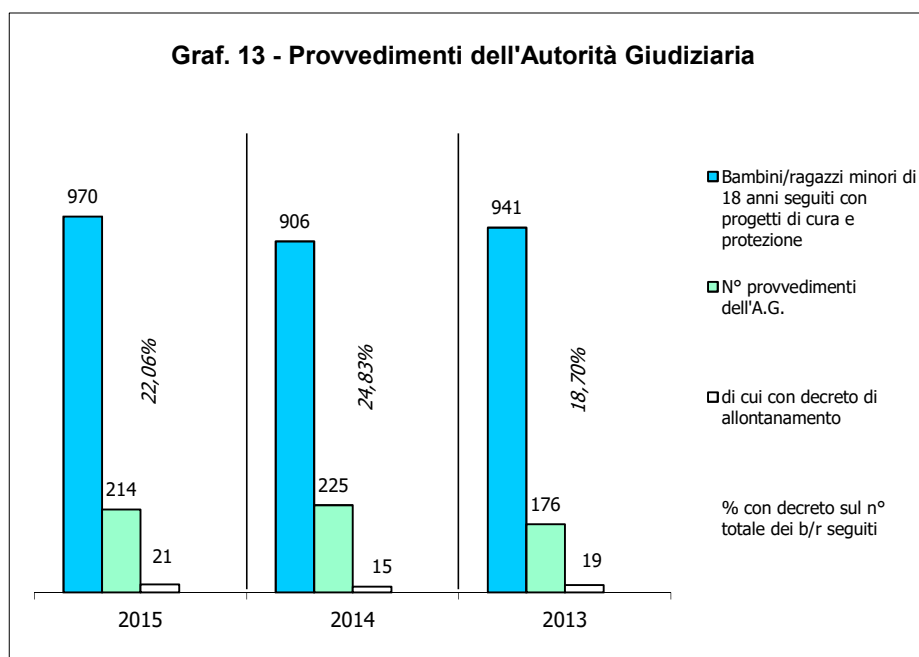
Il grafico 13 rappresenta l'incidenza dell'apertura di una procedura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia, nelle situazioni di minori seguiti con progetti di cura, protezione e tutela.

Le procedure che vengono aperte presso questo Tribunale possono avere lo scopo di incidere sulla *responsabilità genitoriale* (nuova definizione che sostituisce quella di potestà genitoriale) per affievolirla, sospenderla fino a stabilirne la decadenza, oppure fino a verificare la sussistenza di abbandono del minore e sentenziarne la sua adottabilità.

Vi è inoltre un'altra tipologia di provvedimenti che si riferisce ai procedimenti, denominati "amministrativi" ai sensi dell'articolo 25 del R.D. 1404 del 1934, che vengono aperti nell'interesse di minori che agiscono comportamenti devianti e/o gravemente a rischio per sé e/o per gli altri.

In questi casi, si tratta per lo più di ragazzi nella fascia d'età 14-18 anni.

Guardando in dettaglio il grafico 13, i dati del triennio analizzato evidenziano una oscillazione del numero di situazioni per le quali è aperta una procedura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia, anche se dal 2013 c'è stato un notevole incremento del numero e del rapporto percentuale sul totale dei progetti di cura e protezione rivolti ai minori di 18 anni (pari al 21,5%).



Uno degli interventi messi in atto nei confronti di un minore che si trova in situazione di pregiudizio, a causa dei comportamenti neglienti dei suoi genitori, o per i suoi comportamenti devianti, incrociati con le difficoltà familiari, è il suo allontanamento dalla casa familiare o meglio la sua separazione temporanea dalla famiglia e la sua accoglienza in un idoneo ambiente, sia esso una comunità educativa/familiare o una famiglia affidataria. Si è voluto quindi analizzare in quante procedure, nei tre diversi anni presi in considerazione, è stata disposta la separazione temporanea dal nucleo familiare. Oltre al numero, sono state analizzate le motivazioni principali che hanno giustificato il provvedimento e sono state individuate cinque tipologie: a) negligenza genitoriale, b) abuso e/o maltrattamento, c) problematiche genitoriali quali tossicodipendenza, malattie psichiatriche, etc. d) allontanamenti disposti in base all'art. 25, e) grave conflittualità di coppia. Osservando la tabella 2 si vede come il numero totale degli allontanamenti disposti dall'A.G., nell'anno 2015 abbia avuto un incremento di 6 unità, passando da 15 allontanamenti nel 2014 a 21 nel corso del 2015, con un incremento del 40%. Analizzando la stessa tabella, che riporta le principali motivazioni che hanno portato l'A.G. a disporre il collocamento extrafamiliare dei minori, si può osservare che l'incremento maggiore delle situazioni di allontanamento si ha nei provvedimenti relativi all'art. 25 R.D. 1404 del 1934. Si può ipotizzare che tale incremento sia riconducibile al fenomeno che ha visto, nella nostra città nel corso del 2015, l'aumento degli episodi di violenza e aggressività da parte di adolescenti italiani e stranieri, spesso agiti in gruppo. Situazioni che sono state molto evidenziate anche dalla stampa locale che ha definito il fenomeno "baby gang".

TAB. 2 - Provvedimenti di allontanamento disposti dall'A.G.: motivazioni - dato cittadino - 2012-2015						
ANNO	MOTIVAZIONI					
	Negligenza genitoriale	Abuso e/o maltrattamento	Problematiche genitoriali (tossicodip. o psichiatriche)	Art 25*	Grave conflittualità di coppia	Totale
2015	10	2	1	7	1	21
2014	8	0	4	1	2	15
2013	7	3	3	3	3	19

Alla tabella 3 sono invece riportati i dati relativi alle richieste che provengono dal Tribunale Ordinario di Venezia che si riferiscono alle situazioni di separazione della coppia di genitori che presentano un'alta conflittualità che impedisce loro di trovare un accordo nelle decisioni che riguardano i figli, con il rischio che il diritto dei minori alla "bi-genitorialità", quando i genitori si separano, venga minato, comportando rischi evolutivi talvolta molto seri.

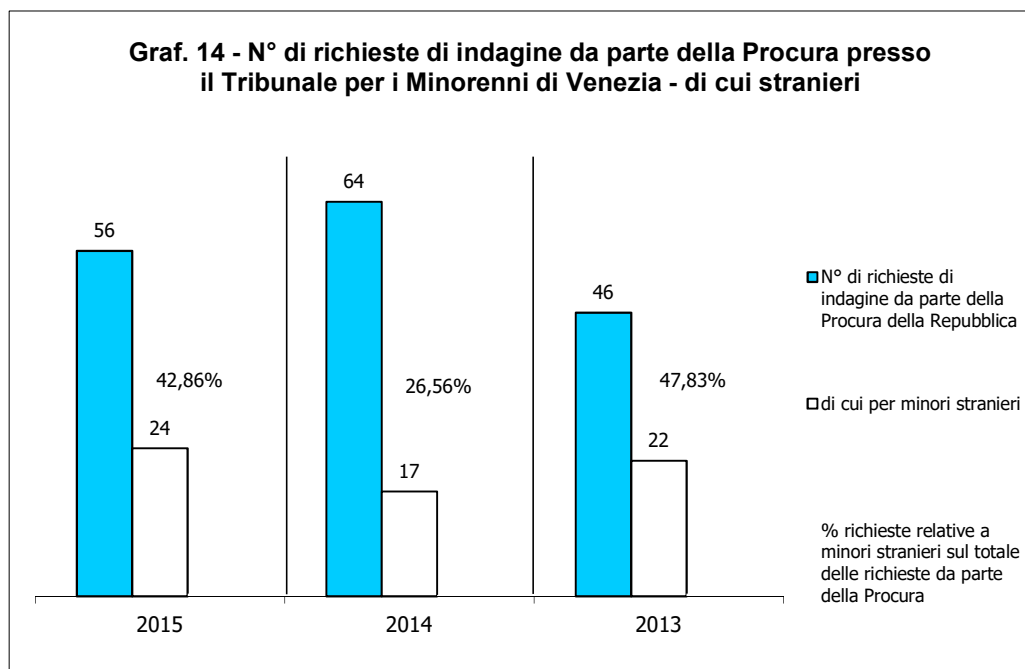
Il giudice del Tribunale Ordinario chiede allora l'intervento dei Servizi sociali e sociosanitari, affinché, a fronte di un'attenta indagine della situazione familiare e di coppia, sostengano i genitori nel trovare modalità di rapporto reciproco che tengano maggiormente presenti i bisogni dei figli. Come si vede dalla tabella 3, dal 2012 al 2013 si è verificato un importante aumento delle richieste del Tribunale Ordinario: si passa da 18 nel 2012 a 41 nel 2013 con un incremento di 23 richieste pari al 122,2%. Si ritiene che la motivazione sia da imputare al fatto che, nel 2013, è entrata in vigore la L. 219/2012 che assegna al Tribunale Ordinario anche la competenza a decidere in merito all'affidamento dei figli di genitori non coniugati (prima in capo al Tribunale per i Minorenni).

TAB. 3 - RICHIESTE/PROVVEDIMENTI DEL TRIBUNALE ORDINARIO				
ANNO	2015	2014	2013	2012
N°	40	31	41	18

Il grafico 14 rappresenta l'andamento delle richieste di indagine che la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia ha inviato ai Servizi sociali del nostro Comune dal 2013 al 2015.

Quando la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni riceve una segnalazione, di possibile pregiudizio e/o mal tutela, da parte di soggetti del territorio (Forze dell'Ordine, Scuole, Servizi socio sanitari), per recuperare gli elementi necessari ad aprire un ricorso presso il Tribunale per i Minorenni, incarica i Servizi sociali di fornire informazioni riguardanti le condizioni di vita familiare e sociale del minore. Come si può vedere vi è stata una flessione nel 2015 rispetto al 2014 (da 64 richieste a 56 pari a -12,5%).

Il dato più interessante che si ritiene utile portare all'attenzione, riguarda le richieste d'indagine che coinvolgono i minori di altre nazionalità: se nel complesso dal 2014 al 2015 si è registrata una flessione di richieste, nello stesso periodo però si è assistito ad un incremento delle richieste che riguardano minori di altre nazionalità, si passa da 17 nel 2014 a 24 nel 2015 con un incremento del 41%.



1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie di origine

A seguire vengono presentati alcuni dati generali sugli interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela e, nello specifico, sia i dati che possono ritenersi finalizzati al mantenimento del minore in famiglia e al contrasto della separazione temporanea dal nucleo familiare (Servizio Educativo Domiciliare, comunità educativa diurna, comunità mamma/bambino, affido diurno), sia quelli relativi agli interventi di separazione temporanea dalla famiglia di origine (affido familiare e comunità educativa/familiare).

INTERVENTI FINALIZZATI AL MANTENIMENTO DEI BAMBINI/RAGAZZI NEL PROPRIO CONTESTO DI VITA.

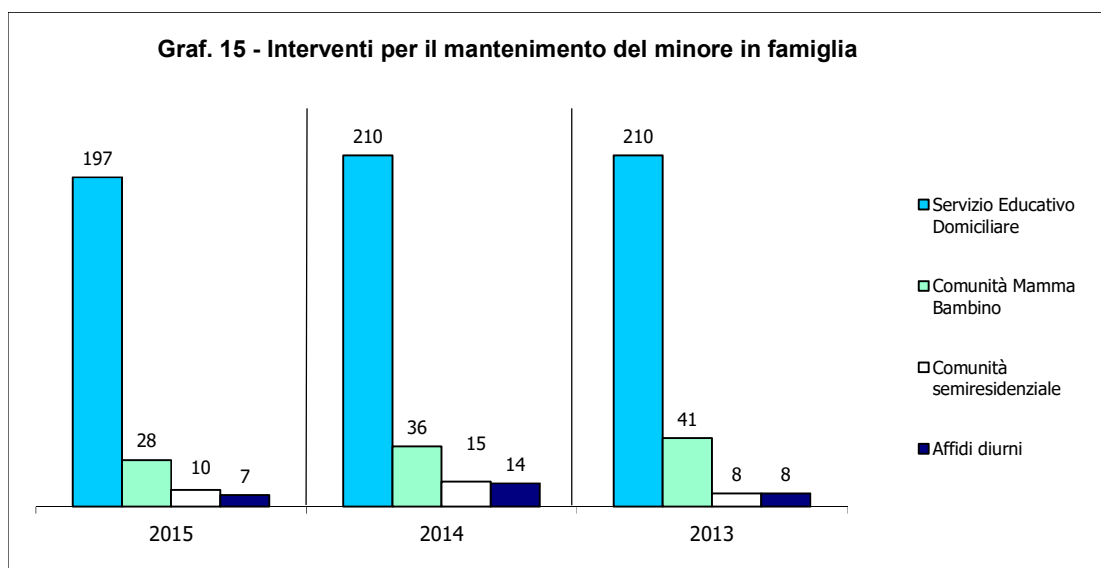
La maggioranza dei progetti di cura, protezione e tutela, è caratterizzata da azioni specifiche finalizzate a promuovere il mantenimento del minore in famiglia e nel suo contesto di riferimento.

Si tratta di interventi diretti a rafforzare i contesti familiari in cui i bambini e i ragazzi vivono e, nello specifico, quelli maggiormente diretti al contrasto alla separazione degli stessi dalla famiglia d'origine.

Va precisato che l'obiettivo del mantenimento del minore in famiglia e del contrasto della separazione, prevede un insieme di interventi molto articolato e ampio (contributi economici, attivazione di reti sociali, ecc).

Tra tutte queste azioni attuate dai Servizi sociali, sono rappresentati specificatamente i dati relativi al Servizio Educativo Domiciliare (SED), all'utilizzo di Comunità educative di tipo diurno e comunità per mamme e bambini.

Al grafico 15 si evidenzia il dato riguardante l'utilizzo del Servizio Educativo Domiciliare, che risulta essere uno strumento importante per il supporto dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie (intervento che riguarda mediamente il 20,3% del totale dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura e protezione).



Nota: la somma degli interventi non corrisponde al numero delle persone poiché alcune di queste, nel corso dell'anno, possono aver fruito di più di una risorsa/intervento.

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI.

Al fine di raccogliere una serie di informazioni utili ad integrare le ipotesi di intervento che vengono elaborate nel Progetto di cura, protezione e tutela, si attivano dei percorsi di valutazione delle competenze genitoriali finalizzati a un approfondimento degli stili e delle modalità di cura e di relazione dei genitori nei confronti dei figli, laddove si suppone possano esserci delle difficoltà, o già un pregiudizio, nel percorso evolutivo dei bambini e ragazzi.

Nello specifico, dal 2013, questo intervento, da sempre presente per i progetti di cura, protezione e tutela del Comune di Venezia è a disposizione anche per i Servizi sociali dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treporti.

Nel 2015 sono stati attivati 70 percorsi, 58 nel 2014 e 47 nel 2013.

IL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE P.I.P.P.I.

Dal 2010 la Città di Venezia ha aderito al suddetto programma, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestito dall'Università degli Studi di Padova, che ha la finalità di *"innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti (vulnerabili) al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti attorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni".*

Il Programma (che si avvia alla sua quinta edizione) ha carattere nazionale e si sta sperimentando in quasi tutte le regioni d'Italia. Si tratta di una ricerca/intervento che, nel nostro territorio, vede coinvolti dal 2013, oltre alla Città di Venezia, anche alcuni operatori e famiglie dei Comuni di Quarto d'Altino, Marcon e Cavallino Treporti.

Il Programma PIPPI mette al centro del progetto il bambino e i suoi bisogni e si prefigge di attivare cambiamenti nei genitori, o nelle figure parentali di accudimento, che favoriscano la sua permanenza nel proprio nucleo familiare. Gli obiettivi e gli interventi posti in essere sono condivisi con le famiglie all'interno di una équipe multidisciplinare che definisce insieme tempi, responsabilità e indicatori di verifica in un'ottica ecosistemica che tenga presente tutte le dimensioni che hanno a che fare con il mondo del bambino: i suoi bisogni, la famiglia e il contesto in cui vive.

Nel corso del 2015 gli operatori hanno sperimentato il Programma coinvolgendo 12 famiglie e 14 bambini, con l'obiettivo di poter apprendere e progressivamente utilizzare questo modello di intervento anche con altre famiglie coinvolte nei progetti di cura, protezione e tutela.

Si sta avviando la quinta sperimentazione per gli anni 2016-2017 che vedrà il coinvolgimento del Comune di Venezia come città riservataria della L.285.

INTERVENTI DI SEPARAZIONE TEMPORANEA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

All'interno di un progetto di cura, protezione e tutela, la separazione temporanea dalla famiglia di origine è una scelta di carattere progettuale, finalizzata a tutelare la salute fisica e mentale del bambino/ragazzo e a garantirne la continuità del percorso di crescita e le risorse necessarie allo stesso. Si procede quindi alla separazione per offrire al minore un cambiamento positivo e la possibilità di avvalersi di relazioni adulte equilibrate; al contempo, la famiglia di origine viene supportata dai servizi, con interventi volti a potenziare/sviluppare le proprie competenze educative e di accudimento e a superare le difficoltà materiali e relazionali in essa presenti, per rendere possibile il rientro del minore nel suo ambito familiare.

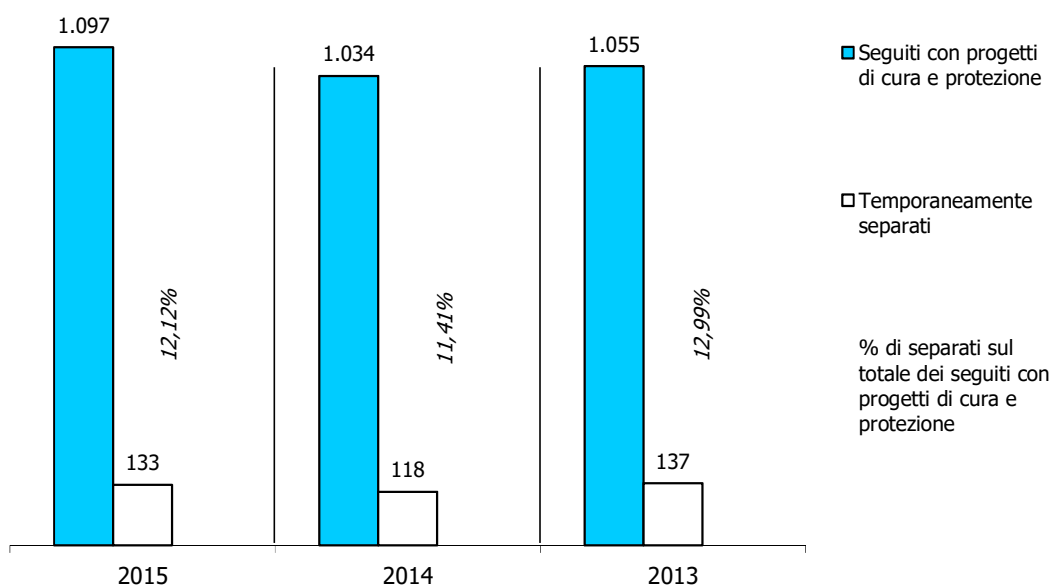
I dati dei minori in affidamento familiare e quelli in comunità educativa sono stati elaborati mantenendo la fascia di età 0-21 anni e si riferiscono esclusivamente a quei bambini e ragazzi (sul totale dei progetti di cura e protezione rivolti alla fascia di età 0-21 anni), effettivamente separati dal nucleo familiare e che dunque non si trovano in comunità educativa diurna, in affidamento diurno o in comunità con la mamma.

Si evidenzia che specificatamente alla fascia di età 18-21 anni, 11 ragazzi sono inseriti in comunità residenziale e 1 in affidamento familiare.

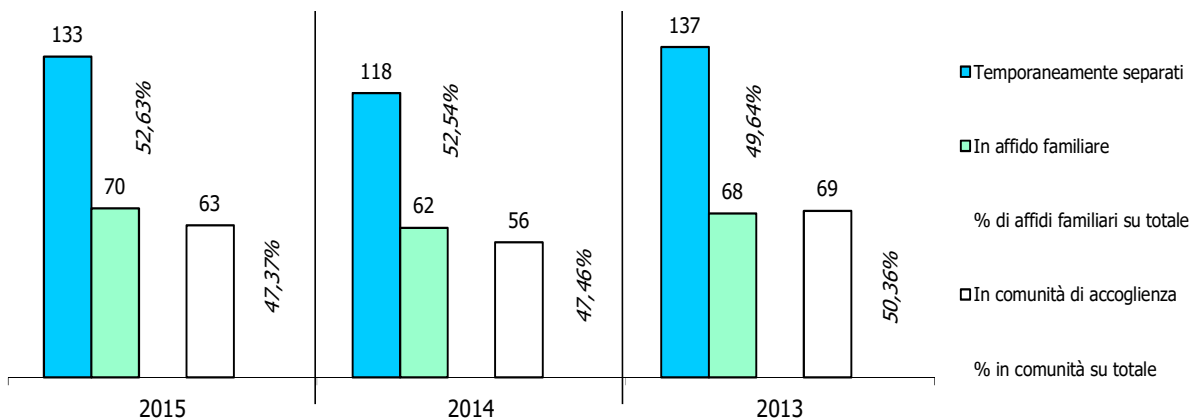
Il numero assoluto e il rapporto percentuale dei bambini e ragazzi temporaneamente separati, sono altalenanti. Si osserva inoltre, al grafico 17, che nel rapporto tra i bambini e ragazzi in affidamento familiare e quelli in comunità educativa permane una lieve prevalenza del numero di affidi familiari.

¹ Da "Il quaderno di PIPPI", a cura di LABRIEF – Università di Padova

Graf. 16 - Bambini/ragazzi (età 0-21) temporaneamente separati dal nucleo in rapporto ai minori seguiti con progetti di cura e protezione



Graf. 17 - Bambini/ragazzi (età 0-21) inseriti in comunità di accoglienza residenziali e in affido familiare sul totale dei temporaneamente separati



1.5 Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati richiede uno spazio specifico di analisi, essendo particolare la sfida lanciata da questo fenomeno al sistema dei servizi.

Dopo il primo contatto, che solitamente avviene presso le Forze dell'Ordine, i minori sono accolti dalla UOC Minori Stranieri Non Residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, attraverso uno sportello di prima accoglienza gestito, in appalto, dalla Cooperativa Elleuno con il progetto "Terre di mezzo" che svolge i primi colloqui alla presenza di un mediatore linguistico-culturale.

La condizione di minore senza genitori rende obbligatoria una prima forma di tutela, che prevede una collocazione in idonea struttura d'accoglienza e/o in una situazione protetta, anche familiare e la segnalazione del minore stesso al Giudice Tutelare per l'apertura di tutela e alla Direzione Generale dell'Immigrazione a Roma.

Per buona parte dei minori accolti viene avviato un percorso complesso che prevede la predisposizione di un progetto educativo individualizzato che, in genere, ha come obiettivo ultimo il raggiungimento di un sufficiente livello di autonomia al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obiettivo, per i bambini che arrivano in città con età inferiore ai 14 anni e per i ragazzi che risultano più fragili e vulnerabili, viene perseguito attraverso la predisposizione di un progetto di cura, protezione e tutela, mentre, per i ragazzi più grandi viene predisposto un progetto individuale di accompagnamento all'autonomia.

Complessivamente, nel 2015 sono stati accolti 372 minori, numero comprensivo dei minori già in carico dagli anni precedenti e di quelli arrivati nel corso del 2015.

Nel corso del 2015 si sono registrati 294 nuovi arrivi, mentre nel 2014 erano 222 e 189 nel 2013.

Questi 294 minori appartengono a 21 diverse nazionalità: le più rappresentate sono l'Afghanistan (27,9%), il Kosovo (28,5%) e l'Albania (20,4%).

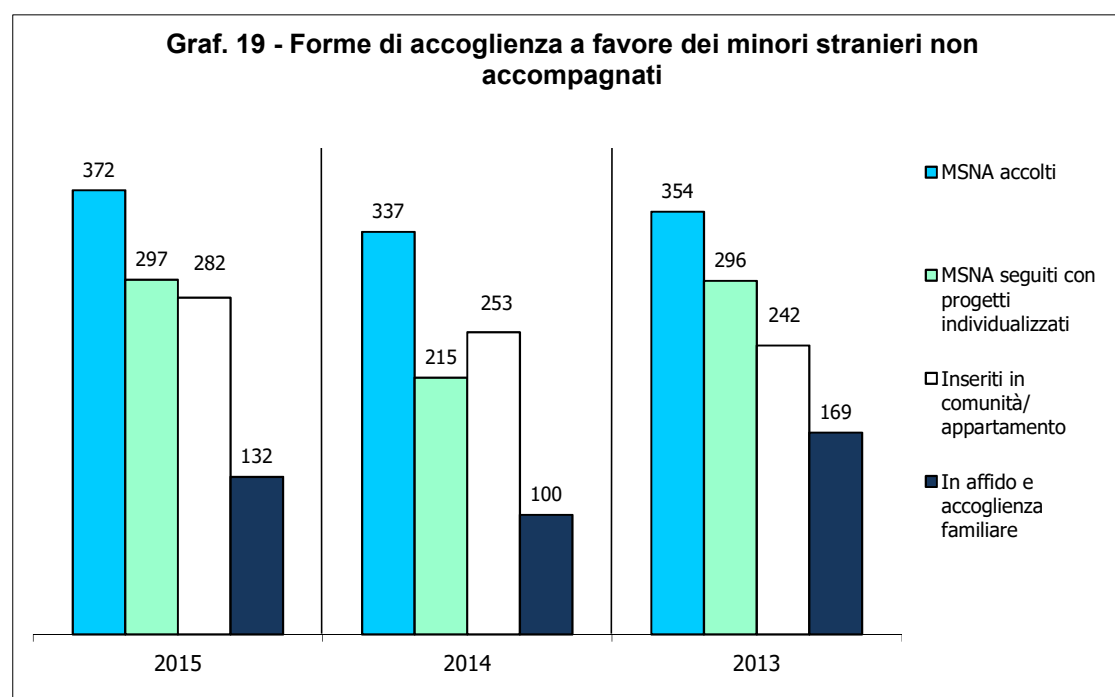
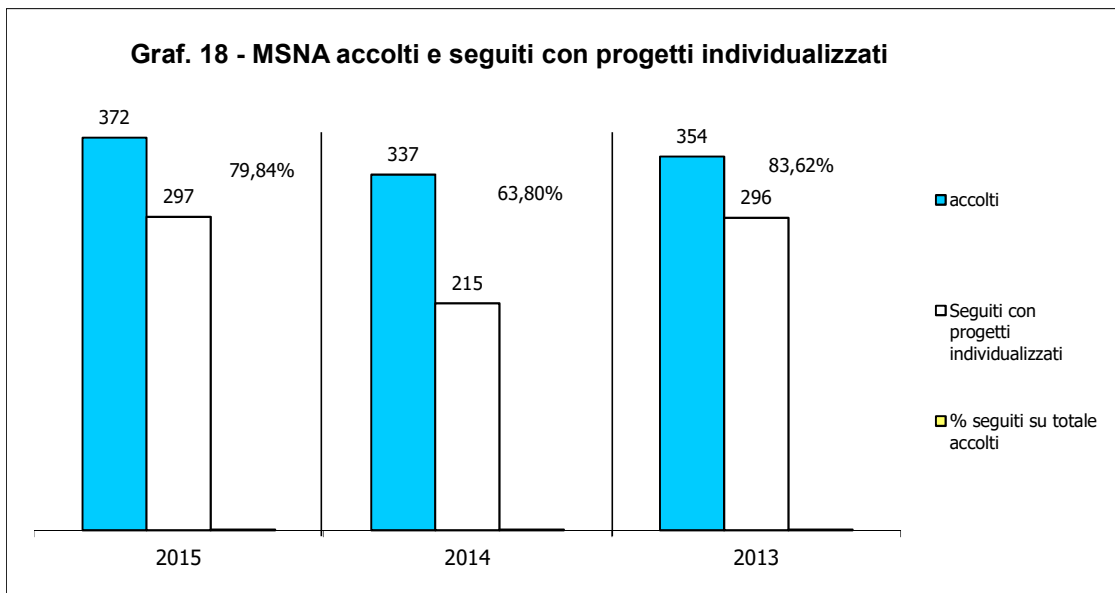
Come si può notare dalle tabelle precedenti, nel 2015 il fenomeno si è modificato: vi è stato un aumento considerevole degli arrivi (+82 minori dallo scorso anno) ed è cambiata la composizione relativa alle nazionalità: sono diminuiti gli Afgani e raddoppiati Albanesi e Kosovari. In conseguenza a ciò, rispetto al 2014, ci sono stati meno minori in "transito", come spesso sono gli Afgani (ovvero ragazzi accolti in struttura di pronta accoglienza che lasciano arbitrariamente la comunità dopo pochi giorni, per continuare il proprio viaggio verso la meta prefissata, presumibilmente altri stati europei) e molti più ragazzi per i quali si è predisposto un progetto di seconda accoglienza di cura e protezione o di accompagnamento all'autonomia.

Dei 372 MSNA accolti nel 2015, 104 si sono allontanati volontariamente durante il periodo di prima accoglienza; di questi, 75 si sono allontanati entro la prima settimana dal collocamento in comunità.

Nell'ambito della promozione della solidarietà si è proseguito un progetto di rete, a cura di alcune associazioni e singoli volontari denominato "Insieme a KM Zero" che si è posto l'obiettivo di sostenere i ragazzi nei primi mesi dopo il raggiungimento della maggiore età. Nel corso del 2015 è stata supportata l'autonomia di 16 neomaggiorenni.

È stato anche sviluppato il lavoro di collaborazione con il "Servizio Immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza e dell'asilo" nell'intento di creare sinergie e collaborazioni sempre più proficue nei progetti di intervento per i ragazzi, ottimizzando anche le risorse, in particolare per quei minori che hanno richiesto protezione internazionale.

Nei grafici che seguono, sono forniti i dati principali per descrivere il fenomeno, presentando sia i dati dei ragazzi stranieri minori non accompagnati, seguiti con progetti individualizzati, sia i dati degli interventi fondamentali effettuati (inserimento in comunità, affido familiare o accoglienza familiare).



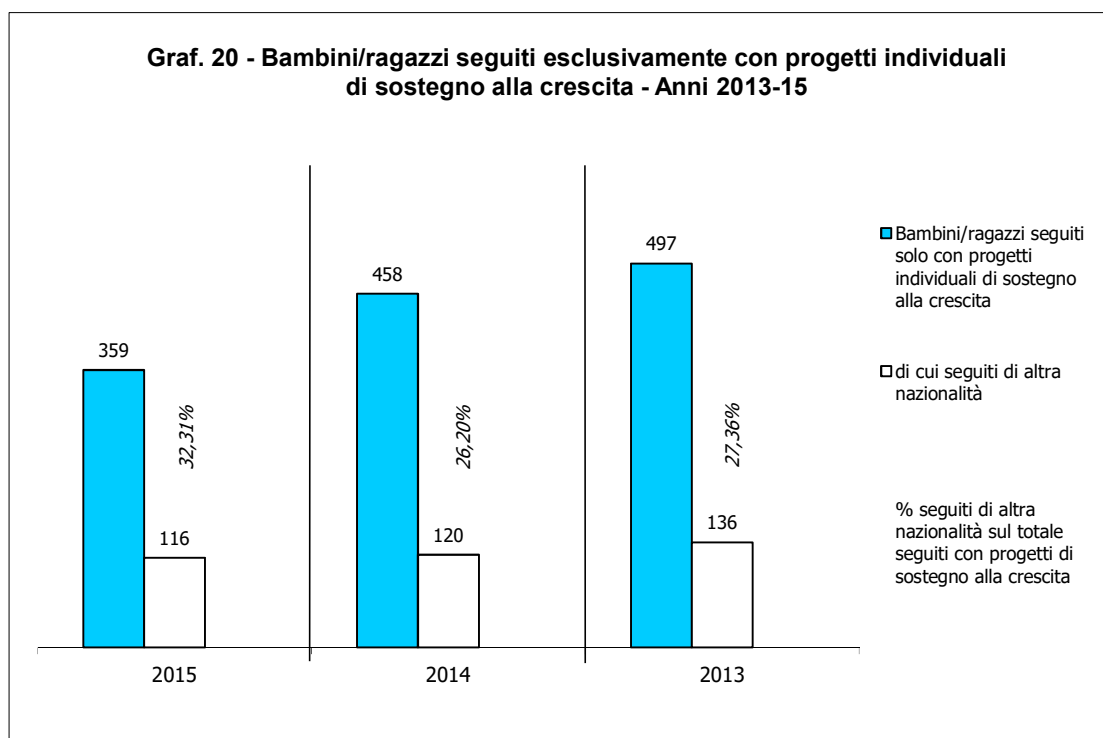
NOTA: la somma dei dati parziali non corrisponde al numero totale dei MSNA accolti, perché alcuni minori hanno beneficiato sia dell'accoglienza in comunità che dell'accoglienza in appartamento, che dell'accoglienza in famiglia. A questi vanno sommati i MSNA che hanno fruito solo della pronta accoglienza in comunità e poi si sono allontanati spontaneamente.

2. PROGETTI DI SOSTEGNO ALLA CRESCITA E ALL'INTEGRAZIONE A FAVORE DI BAMBINI E RAGAZZI DELLA CITTÀ

2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita

Sono progetti curati dai Servizi sociali di Municipalità, finalizzati a sostenere e potenziare i percorsi di crescita dei bambini e ragazzi che non necessariamente vivono particolari situazioni di disagio personale e/o familiare; hanno la caratteristica di essere continuativi nel tempo, si realizzano in contesti scolastici o territoriali e si registrano i nomi dei singoli minori coinvolti.

Il numero dei bambini e ragazzi seguiti esclusivamente con progetti di sostegno alla crescita dai Servizi sociali di Municipalità, sono diminuiti del 28% dal 2013 al 2015 (da 497 a 359); nello specifico, nello stesso arco di tempo, gli stessi progetti rivolti ai bambini e ragazzi di altra nazionalità sono diminuiti del 15%. Questa diminuzione di interventi diretti alla prevenzione del disagio e alla sua intercettazione precoce, potrebbe essere interessante raffrontarla con l'aumento dei progetti di cura, protezione e tutela dei minori già in condizione di rischio, illustrato al grafico n.10, che mostra l'andamento storico dal 2007 al 2015. Secondo alcuni riferimenti teorici, l'aumento delle situazioni di emergenza e/o di disagio conclamato, è direttamente proporzionale alla carenza di dispositivi di intervento diretti sia a rinforzare preventivamente le risorse personali e familiari dei bambini e dei ragazzi, che a intercettare precocemente l'insorgere dei segnali di disagio.



2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo

INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI A FAVORE DI FAMIGLIE E MINORI IMMIGRATI.

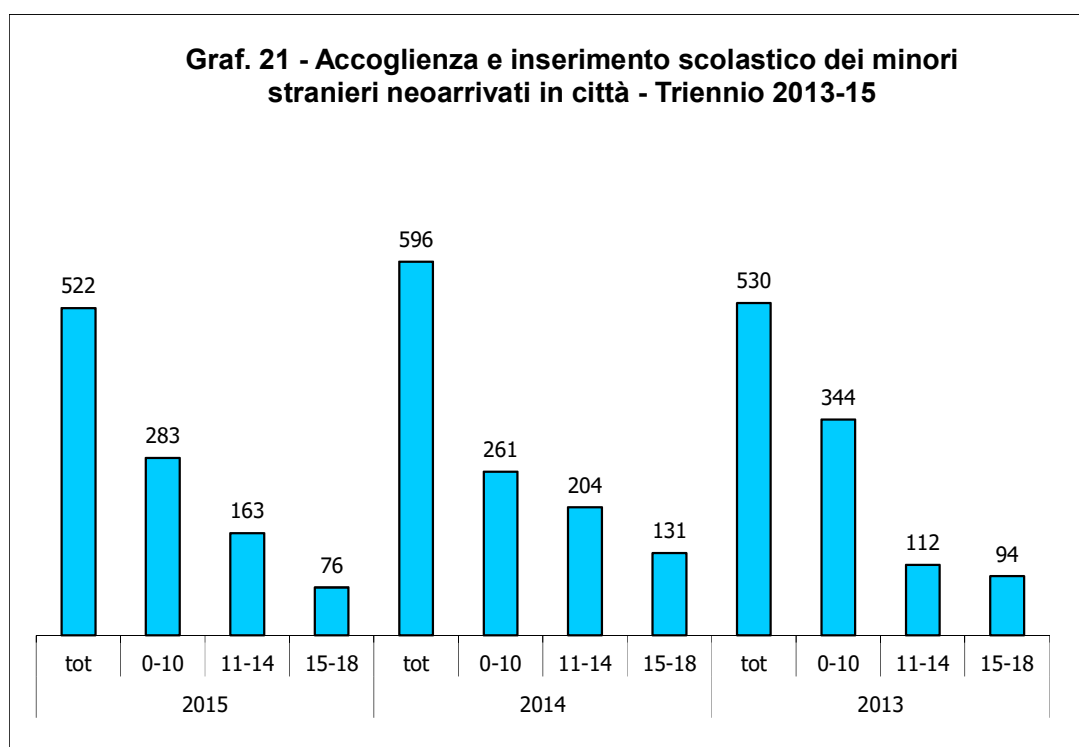
INTERVENTI STANDARD DI ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI STRANIERI NEOARRIVATI² IN CITTÀ E DELLE LORO FAMIGLIE.

Mediazione linguistico-culturale: si tratta di interventi di mediazione linguistico-culturale realizzati durante il primo inserimento scolastico, accompagnamento e facilitazione all'accesso e all'utilizzo dei servizi del territorio che hanno l'obiettivo di promuovere il benessere e l'inserimento graduale delle famiglie, lavorando sulla promozione alla partecipazione, la sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche e pubbliche.

Spazi extrascolastici di socializzazione e comunicazione in lingua italiana e laboratori di lingua madre: laboratori per adolescenti, spazi compiti per bambini e corsi di madrelingua organizzati in collaborazione con servizi e/o associazioni private del territorio.

Offrono uno spazio protetto (in un gruppo di pari) di rielaborazione del proprio vissuto migratorio rispetto alle fasi d'inserimento scolastico e territoriale.

Orientamento scolastico: spazio di ascolto, orientamento e sostegno che ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle risorse utili all'inserimento nel tessuto scolastico e sociale del territorio, lavorando sulla consapevolezza del proprio progetto di vita, superando i sentimenti di disorientamento e spaesamento e contrastando la discriminazione.



Spazio di confronto socio educativo per comprendere le tematiche delle famiglie migranti

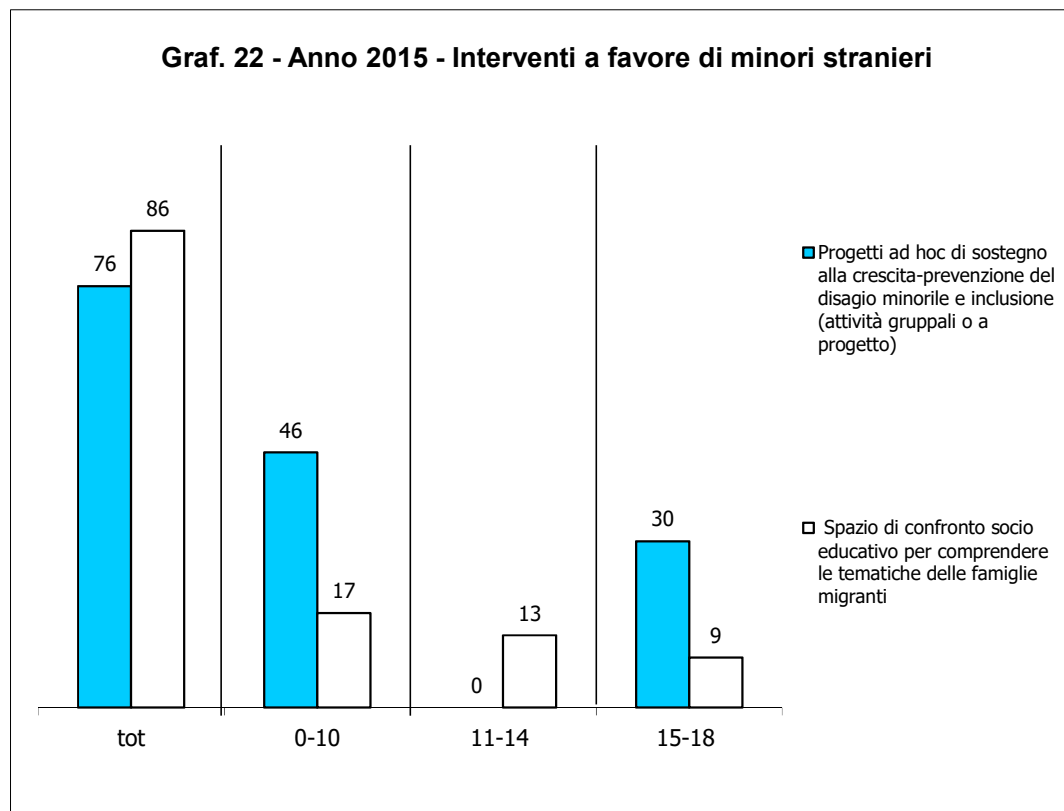
Spazio di confronto, riflessione e scambio dove affrontare gli aspetti legati all'inserimento dei minori stranieri nel territorio e nel contesto scolastico cittadino lavorando sulle rappresentazioni legate all'identità nazionale per riportarle alla persona, tenendo conto e riconoscendo la pluralità di stili e contesti educativi, culturali e sociali.

²

Neoarrivati: cittadini stranieri che si trovano in Italia da non più di due (2) anni.

Progetti di sostegno alla crescita-prevenzione del disagio minorile e inclusione sociale (attività gruppalì o a progetto).

- Corsi di italiano per donne con babysitting: attività realizzate con la finalità generale di promuovere nuovi processi di integrazione e stimolare la partecipazione di giovani donne e mamme migranti alla vita del territorio.
- Laboratori creativi per donne: occasioni di incontro tra madri di provenienza nazionale o culturale differente (anche italiani) ma portatrici di bisogni analoghi, occasione per moltiplicare e accompagnare momenti di confronto e condivisione.
- Progetti pilota rivolti ad adolescenti immigrati con l'obiettivo di prevenire la dispersione scolastica e ridurre il numero di insuccessi scolastici.
- Progetti sperimentali rivolti ad adolescenti immigrati di una specifica provenienza geografica mirati al supporto della relazione genitori figli.

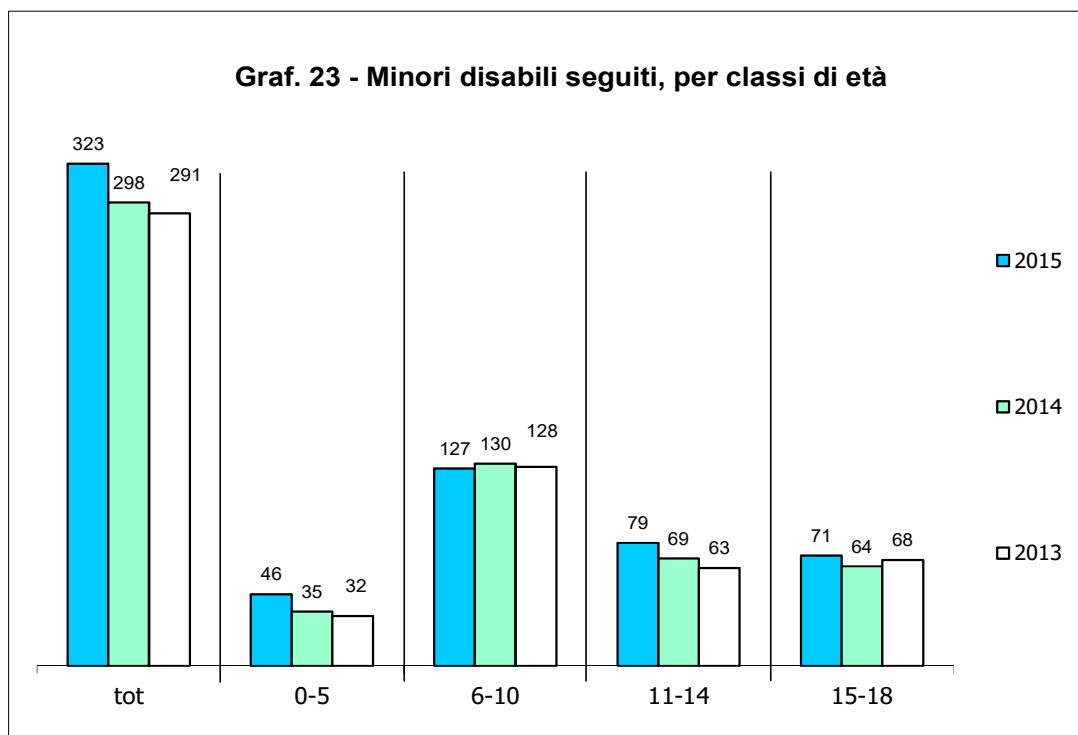


2.3 Attività di supporto all'integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità

Il Servizio Disabili e Salute Mentale, nello specifico, svolge azioni in ambito scolastico ed extrascolastico a favore dei minori di età con disabilità, per promuoverne il benessere e favorirne l'integrazione.

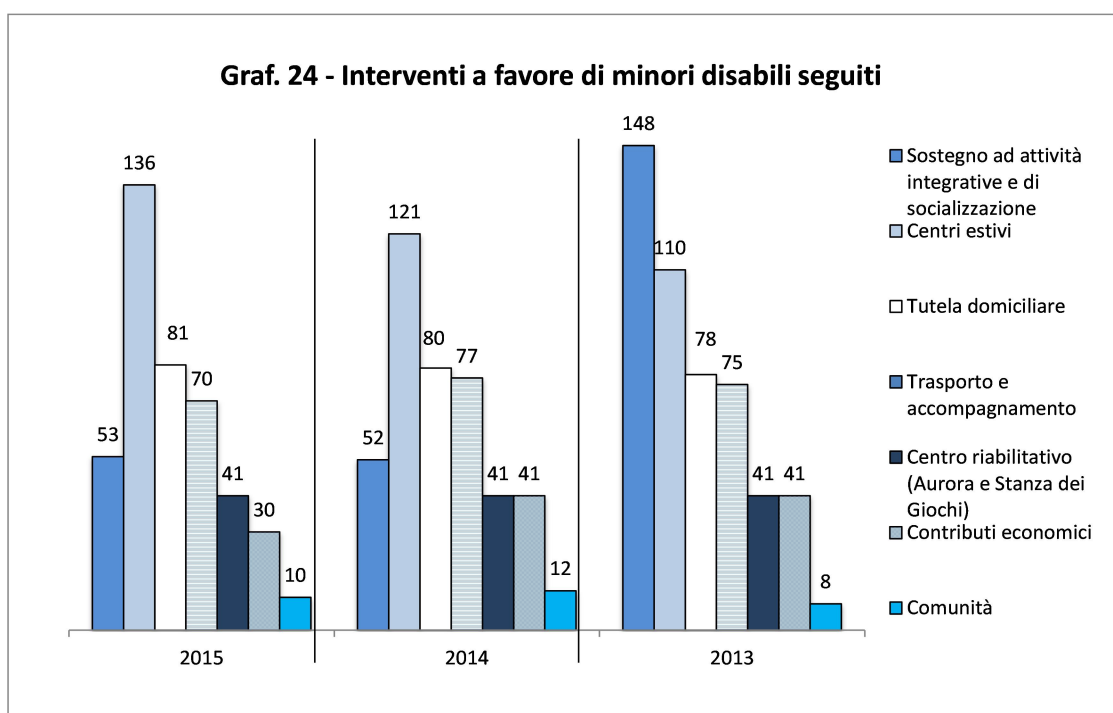
I grafici seguenti rappresentano una sintesi dell'attività del Servizio a partire dalla distribuzione per età di minori in carico per arrivare alla descrizione dei principali interventi offerti nel corso degli ultimi tre anni.

Minori disabili, 0-18 anni, suddivisi per fasce di età triennio 2012-2014: grafico 23.



Interventi a favore dei minori con disabilità: grafico 24

I dati contenuti si riferiscono al numero degli interventi erogati dal Servizio e non al numero di minori, poiché lo stesso minore può usufruire di più risorse.



2.4 Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC)

Fino all'anno scolastico 2012/2013, il progetto era realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, anche attraverso l'affidamento di alcuni interventi alla Cooperativa GEA, con soli fondi e orientamenti progettuali della Città di Venezia. L'obiettivo principale era il contenimento della dispersione e dell'abbandono scolastico, attraverso forme gruppalì e individuali di supporto all'apprendimento, forme di sostegno ai nuclei familiari volti a creare l'alleanza educativa con i genitori e attività di mediazione e consulenza ai contesti scolastici frequentati dai minori di questo gruppo culturale.

In media, negli ultimi anni, sono stati coinvolti 25 bambini e ragazzi all'anno, prevalentemente del Villaggio di Via Del Granoturco, in attività di sostegno scolastico gruppalì e/o individuale.

Nell'anno scolastico 2013/2014 il progetto "Minori sinti" è stato rivisitato completamente perché è rientrato nel "Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini e dei ragazzi Rom, Sinti e Caminanti" (RSC) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ne ha finanziato le attività. Il progetto, sempre realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha coinvolto 9 nuclei familiari Rom e Sinti residenti nel Comune di Venezia (3 dei quali residenti al Villaggio di Via del Granoturco) e tutti i bambini non rom e sinti inseriti nelle classi frequentate dai bambini dei 9 nuclei.

In questo primo anno di sperimentazione sono stati coinvolti 3 Istituti Comprensivi, 6 classi, 126 bambini e ragazzi, 9 bambini e ragazzi Rom e Sinti, 9 famiglie Rom e Sinti, 9 insegnanti, 9 operatori e volontari e 8 formatori.

Il secondo anno di Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini Rom Sinti e Caminanti 2014/2015 si realizza grazie ad un cofinanziamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Comune di Venezia stesso.

Sono coinvolti i territori delle Municipalità Mestre Carpenedo, Favaro Veneto e Chirignago Zelarino e sono coinvolti: 4 Istituti comprensivi, 10 classi, 203 bambini e ragazzi, 16 bambini e ragazzi RSC, 13 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati.

Con il terzo anno progettuale 2015 – 2016, i numeri si sono triplicati dall'esordio, ovvero si sono aggiunti due nuovi territori: le Municipalità di Marghera e di Venezia, Murano, Burano e sono stati coinvolti in totale 5 istituti comprensivi, 18 classi, 355 bambini e ragazzi, 31 bambini e ragazzi RSC al primo anno, 30 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati.

Gli obiettivi generali del progetto sono l'integrazione scolastica, il successo formativo di tutti i bambini/ragazzi coinvolti, l'empowerment delle famiglie Rom e Sinti nell'accesso ai servizi e il miglioramento dei servizi in termini di efficienza ed efficacia nelle pratiche di accogliimento.

In questo percorso la scuola assume più che mai un ruolo centrale, quale luogo ideale per lavorare sull'integrazione di tutte le diverse culture presenti in città e diventa il contesto privilegiato per gli interventi co-progettati e co-condotti da operatori ed insegnanti.

Il progetto prevede per i bambini e i ragazzi attività a scuola (laboratori in classe e attività curriculari con metodo di *cooperative learning*), attività presso gli insediamenti abitativi (accompagnamento e dialogo scuola-famiglie, sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi ed *empowerment* per accesso ai servizi). Per realizzare tutto ciò, il Progetto prevede per insegnanti ed operatori una formazione a più livelli: formazione sul "*cooperative learning*", supporto rielaborativo sull'esperienza del Progetto RSC, incontri di confronto tra insegnanti, operatori, psicopedagogista, formazione sulle metodologie e strumenti didattici ed eventi formativi cittadini.

Dai dati parziali si desume che il problema dell'evasione scolastica è quasi risolto. I bambini e i ragazzi sinti e rom arrivano quasi tutti a conseguire la licenza media. Tuttavia, il problema della scarsa frequenza e dell'inadempienza dei bambini rom e sinti è sempre in agguato e quindi necessita continuare a investire per favorire la loro effettiva integrazione, insieme a quella di tutti i bambini e ragazzi non Rom e non Sinti coinvolti nel progetto.

tab. 4 - Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Sinti			
	a.s. 2015/16	a.s. 2014/15	a.s. 2013/14
Minori incontrati in classe con attività di laboratorio e <i>cooperative learning</i>	355	203	126
Minori RSC seguiti in attività di sostegno scolastico gruppalì e/o individuale e/o con progetti domiciliari	31	16	9

PARTE TERZA
PROGETTI DI PROMOZIONE DEL BENESSERE, DEI
DIRITTI DELL'INFANZIA E DELLA SOLIDARIETÀ

All'interno del capitolo, si portano all'attenzione alcune delle azioni realizzate dai Servizi sociali, con l'intento di creare opportunità rivolte a bambini, ragazzi e adulti della città per favorire il benessere, l'integrazione e la diffusione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva a favore dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie.

1. Diritti sui diritti

Dal 2013, i servizi, le associazioni di volontariato, le scuole e altri soggetti che a vario titolo si occupano dei bambini e dei loro diritti, sono stati coinvolti nella realizzazione della manifestazione cittadina denominata "Diritti sui diritti" che prevede l'organizzazione di iniziative in tutta la città finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza sui diritti fondamentali dei bambini e dei ragazzi.

Alla tabella 5 si osserva che nei tre anni c'è stato un allargamento dei soggetti coinvolti nella realizzazione della manifestazione (33 soggetti nel 2013, 61 nel 2014 e 79 nel 2015).

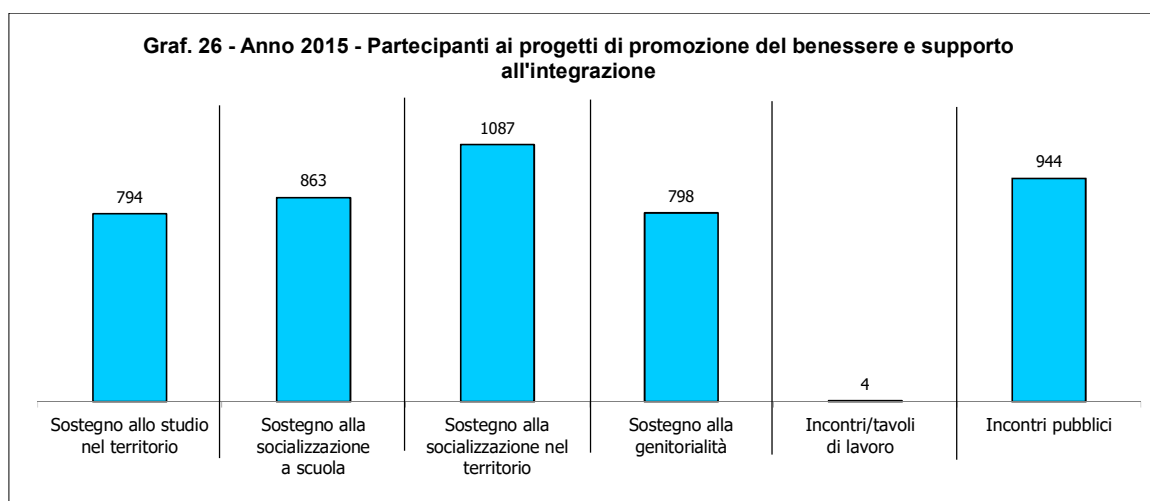
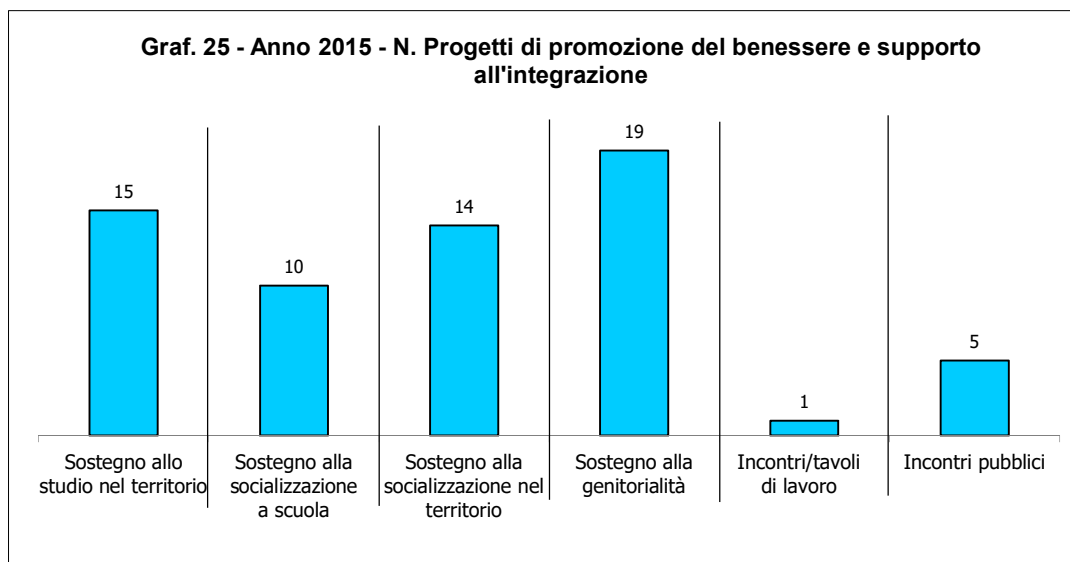
In circa 10 giorni di eventi, convegni, attività di vario genere rivolte ai bambini, ai ragazzi e/o agli adulti, sono stati contattate/incontrate/coinvolute 1.500 persone nel 2013, 3.480 nel 2014 e 2.855 nel 2015.

Tab. 5 - Diritti sui diritti 2013-2015				
	N° totale soggetti coinvolti	N° totale persone contattate/incontrate	Bambini/ragazzi	Adulti
2015	79	2855	1089	1766
2014	61	3480	nd	nd
2013	33	1500	nd	nd

2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio

Questa tipologia di progetti ha prevalentemente la caratteristica comune di essere di tipo gruppale e si prefigge di garantire a bambini e ragazzi contesti di vita accoglienti e positivi, nonché di offrire opportunità di relazione tra pari e con adulti, utili e importanti per un equilibrato e sereno percorso evolutivo. Tali progetti sono realizzati in tutti i territori delle sei Municipalità dai relativi Servizi sociali con modalità specifiche a seconda dell'età e possono prevedere uno o più incontri.

Si presentano le elaborazioni complessive dei dati, raccolti da ogni Servizio sociale di Municipalità, sul numero dei progetti rivolti ai bambini e ragazzi seguiti nei dispositivi gruppali (dei quali si registrano solo le presenze), agli adulti (genitori e volontari) e sul numero dei progetti realizzati a favore delle reti e dei contesti territoriali.



Tab. 6 – Tabella riassuntiva sui progetti di promozione del benessere e supporto all'integrazione - Triennio 2012-2014

		Bambini/ragazzi			Adulti		
		Sostegno allo studio nel territorio	Sostegno alla socializzazione a scuola	Sostegno alla socializzazione nel territorio	Sostegno alla genitorialità	Incontri tavoli di lavoro	Incontri pubblici
2015	N° interventi	15	10	14	19	1	5
	N° partecipanti	794	863	1087	798	4	944
2014	N° interventi	14	14	14	24	16	8
	N° partecipanti	718	1.609	635	687	612	1029
2013	N° interventi	11	15	17	12	11	5
	N° partecipanti	1.530	1.397	664	424	141	390

3. Promozione dell'affido e della solidarietà familiare

Il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare (CASF) della Conferenza dei Sindaci del territorio dell'AULSS12 (di cui il Comune di Venezia è capofila e gestore), si occupa di reperire e formare persone e famiglie disponibili all'affido e alla solidarietà familiare nelle sue diversificate forme. L'attività di promozione di una cultura dell'affido e della solidarietà familiare viene realizzata in modo capillare e in stretta collaborazione con i Servizi sociali di Municipalità e gli altri Comuni della Conferenza dei Sindaci, con le Associazioni del territorio, i gruppi informali di cittadini e con altre agenzie ed enti territoriali.

Alla tabella 7 si evidenzia che il notevole aumento del numero di partecipanti alle iniziative di promozione nel 2014, è dovuto in prevalenza al fatto che sono stati fatti interventi nelle scuole a cui hanno partecipato molti alunni. Inoltre, sono state potenziate anche le attività promozionali all'interno di manifestazioni cittadine che hanno permesso il contatto con molte persone. Nonostante ciò, pur in aumento, rimangono comunque poche, rispetto ai bisogni propri di una città, le persone che hanno chiesto di approfondire la conoscenza dell'argomento o di partecipare ai percorsi formativi organizzati dal CASF.

Tab. 7 - N° iniziative e n° partecipanti alle attività di promozione e formazione			
Tipologia	2015	2014	2013
N. iniziative di promozione	35	30	38
N. partecipanti a iniziative di promozione	1120	2471	590
N. percorsi formativi attivati	4	2	4
N. partecipanti ai percorsi formativi	29	22	23

4. Famiglie con affidi familiari in atto

Il CASF opera anche per accompagnare e sostenere le persone e le famiglie, siano esse già attivamente impegnate in un affido familiare, in attesa di avviarne uno o a conclusione di questa esperienza.

Inoltre, compete al CASF mettere a disposizione dei Servizi sociali (di Municipalità e dei comuni di Marcon, Cavallino Treporti e Quarto d'Altino) e della UOC Minori Stranieri Non Residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, le famiglie o le persone affidatarie quali risorse preziose nei progetti di separazione temporanea dei bambini e dei ragazzi dalla loro famiglia, oltre che alternative alla loro istituzionalizzazione.

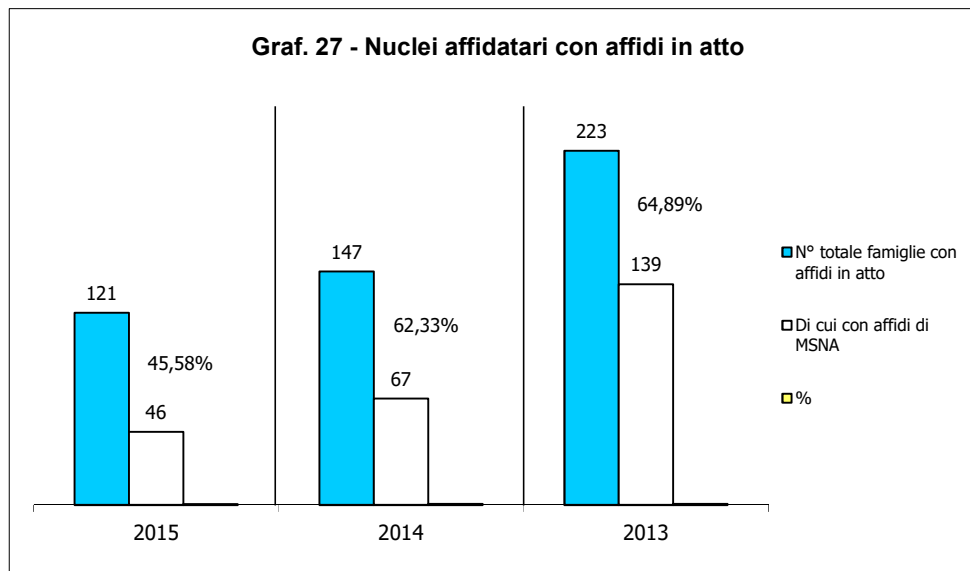
Si precisa pertanto, che i dati presentati al grafico 28 includono anche le famiglie seguite dal CASF, con affidi di bambini/ragazzi non residenti nel Comune di Venezia.

Il CASF accompagna e sostiene la funzione affidataria attraverso diversificate esperienze gruppali di scambio e confronto, riservando agli affidatari la possibilità di avvalersi anche di colloqui individuali nei momenti critici del processo di affido e/o di relazione con il minore.

A supporto della specificità educativa "dell'essere affidatari", vengono proposti dei percorsi gruppali definiti "palestra" rivolti agli affidatari in attesa e in avvio di esperienza.

Il grafico che segue, evidenzia un calo importante del numero di nuclei impegnati nell'affido familiare dallo scorso anno. Questo è dovuto alla netta riduzione degli affidi e dei collocamenti familiari dei minori stranieri non accompagnati.

Dal 2013 gli affidi familiari dei MSNA sono diminuiti del 67% a causa soprattutto della diminuzione di disponibilità all'accoglienza delle famiglie parentali dei minori stessi (cfr. con grafico n° 19 pag. 25).



5. Tutori legali volontari

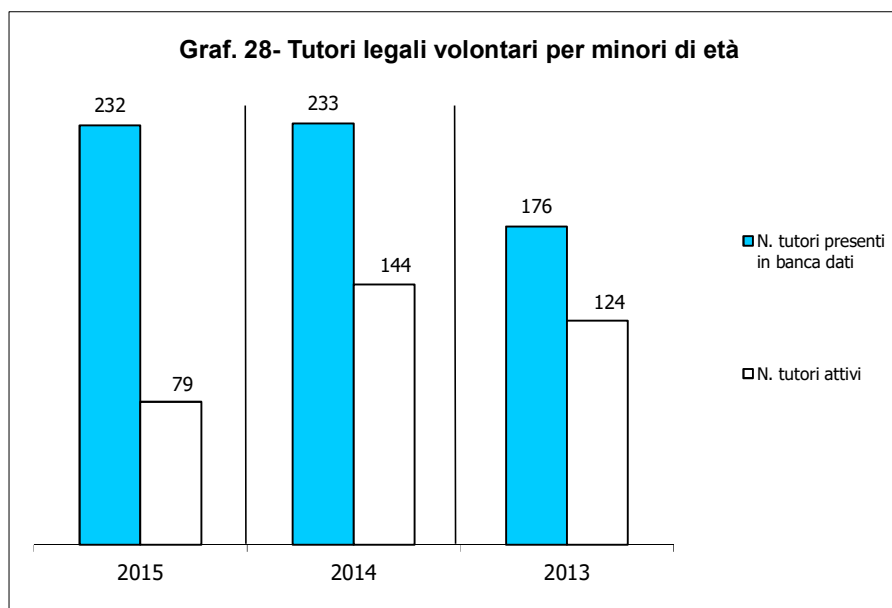
Sempre in tema di solidarietà, il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, continua a collaborare con l'Ufficio Regionale del Pubblico Tutore e l'AULSS 12, gli Organi Giudiziari competenti e la Conferenza dei Sindaci, per diffondere informazioni sul ruolo e sui compiti del Tutore legale volontario, per realizzare il corso di formazione necessario per diventare Tutori legali di minori d'età e per offrire, ai Tutori nominati, consulenza e supporto laddove necessario.

Va precisato che si rende necessaria la presenza di un Tutore legale volontario, quando il minore non ha più i genitori o questi non possano più esercitare la loro responsabilità genitoriale.

Il Tutore legale volontario rappresenta il minore di età in tutti gli atti civili, decide sulle questioni importanti che lo riguardano e dà voce al suo interesse, oltre ad amministrare gli eventuali beni del minore. È altresì compito del Tutore assicurarsi che tutti i soggetti coinvolti nel progetto di tutela del minore (servizi sociali, comunità socio-educative, famiglie affidatarie) svolgano le funzioni di loro competenza e che il minore sia seguito, accolto, educato.

La presenza di un Tutore legale, non solo garantisce al minore un affiancamento che tutela i suoi diritti, ma rappresenta anche una risorsa fondamentale per agevolare i minori, in particolare i MSNA, nel creare una rete di relazioni importante nel loro progetto di vita.

Nel triennio, con i tutori presenti in banca dati, si è riusciti a soddisfare tutte le richieste di abbinamento pervenute. Si precisa che ciascun tutore, può esercitare in contemporanea più tutele.



6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby

Iniziato nell'anno scolastico 2003-04 il progetto Con-Tatto, realizzato dal Servizio Osservatorio Politiche di Welfare, si conferma negli anni uno strumento prezioso per offrire a migliaia di ragazzi l'opportunità di conoscere e sperimentare il ricco mondo della solidarietà cittadina.

Il progetto si sviluppa in numerosi percorsi tematici su cui le scuole possono impegnare le proprie classi e che sono strutturati in incontri di approfondimento in aula, uscite didattiche e conoscenza delle strutture sociali cittadine, esperienze di volontariato a diversa intensità di coinvolgimento.

Ci sono infine le cosiddette Agorà, momenti pubblici nei quali gli studenti restituiscono alla città, in contesti aperti, le esperienze di solidarietà realizzate e dove si incrociano temi e persone per creare nuove relazioni e interazioni.

Con-Tatto è diventato in questo modo una occasione per gli studenti di entrare in relazione con la città solidale, i luoghi e i servizi che affrontano i bisogni dei cittadini più fragili, i tanti volontari che si organizzano per essere cittadini attivi e protagonisti della vita dei propri territori.

Una forma molto concreta (e i numeri delle adesioni, dicono anche molto apprezzata) per far dialogare generazioni e professioni diverse, scuola e territorio, didattica e cittadinanza attiva.

Le tematiche affrontate nel corso dell'a.s. 2014-15 sono state: Anziani, Disabilità, Legalità, Minori, Autismo, Interculturalità, Pet Therapy, La storia delle nostre migrazioni, Eccedenze alimentari e riduzione degli sprechi, cittadinanza attiva e orti cittadini, La shoah ... e non solo, Diga del Vajont, Le scuole grandi a Venezia, Mondialità in conflitto, La prima guerra mondiale, oltre a numerosi percorsi a libera scelta degli studenti.

Nel corso del 2014-15 è inoltre cresciuto il percorso di proposte per le scuole materne, elementari e medie che è stato denominato Con-Tatto Baby e che vede la realizzazione di numerosi laboratori tematici per gli alunni più piccoli delle nostre scuole, mantenendo il tema della solidarietà al centro delle attività. La nota di valore del progetto Con-Tatto Baby è che viene sostenuto dal lavoro volontario di numerosi giovani che sono cresciuti dentro al progetto Con-tatto rivolto alle superiori e hanno deciso di assumersi la responsabilità di comunicare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva ai più piccoli.

Tab. 8 - Dati del Progetto Con-Tatto – A.S. 2015-16		
SCUOLE SUPERIORI	N. scuole superiori coinvolte	13
	N. studenti coinvolti (nei percorsi di classe o individualmente se di scuole non aderenti al progetto Con-tatto)	1.911
	N. studenti coinvolti fino alla scelta individuale	985
	N. classi che hanno realizzato i percorsi di approfondimento	89
	Interventi di formazione	103
	Laboratori ed esperienze di volontariato a scelta post-scolastica	108
	Giri solidali (visita alle strutture sociali)	40
SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE	N. alunni coinvolti scuole materne	319
	N. alunni coinvolti scuole elementari	3828
	N. alunni coinvolti scuole medie	450
	Coinvolti Extra scuola (fascia materne elementari e medie complessivamente)	890
INIZIATIVE PUBBLICHE	Numero di iniziative pubbliche denominate Agorà Solidali	56
	Numero di organizzazioni coinvolte	141

ALLEGATI
COMMENTI AI DATI A CURA DELLE MUNICIPALITÀ

La sezione che segue contiene commenti redatti integralmente a cura di ciascuna Municipalità a supporto dei dati forniti per la redazione del presente Report.

MUNICIPALITÀ CHIRIGNAGO ZELARINO

Durante l'anno 2015 l'équipe ha investito ancora molte risorse, in termini di tempo e di personale, nel Programma Ministeriale PIPPI (implementazioni 3 e 4). Tale modalità di lavoro ha sviluppato un'intensa collaborazione tra le diverse figure professionali facenti parte dell'équipe (assistenti sociali ed educatori), modalità esportata anche nelle prese in carico familiari e di tutela al di fuori del Programma. La costruzione e l'avvio delle Equipe Multidisciplinari ha implicato un carico di lavoro maggiore per tutto il servizio, favorendo la collaborazione con altri Servizi ed Istituzioni del pubblico e del privato sociale (scuola, servizi sanitari, terzo settore).

Si è inoltre consolidato maggiormente l'intreccio di modalità e prassi di lavoro tra gli operatori che si occupano di infanzia e adolescenza e quelli che si occupano di adulti. In tale ottica sono stati attivati due percorsi gruppalı rivolti alle famiglie del territorio aderenti al Programma e/o in carico al Servizio. A tal proposito, la conduzione dei dispositivi gruppalı rivolti ai genitori ed ai bambini, come previsto dal Programma, ha visto la compartecipazione delle diverse figure professionali interne all'équipe.

A fronte di un intensivo investimento sulle famiglie coinvolte nel Programma PIPPI e ad una sempre maggiore complessità delle richieste provenienti dall'Autorità Giudiziaria, vi è stata la necessità da parte del Servizio di dedicare energie e tempo lavoro alle prese in carico individuali. In concomitanza a questo vi è stato l'avvicinarsi di una serie di circostanze (quali ad esempio la riduzione e successiva eliminazione della flessibilità oraria, il trasferimento di una educatrice e la maternità di due operatrici) che hanno prodotto una riduzione della forza lavoro nell'équipe.

E' stata perciò inevitabile la scelta di convogliare maggiormente le risorse nelle progettualità di cura, protezione e tutela dei minori.

In conseguenza a ciò si è investito in misura minore nella prevenzione diffusa, in particolare con una flessione degli interventi nelle scuole dell'obbligo, ed in tale ambito la collaborazione è avvenuta per lo più all'interno dei progetti di presa in carico individuali.

Sono stati comunque ideati e realizzati percorsi di gruppo ad hoc, in risposta a specifici fenomeni emergenti nel corso dell'anno nel territorio comunale, in particolare legati a situazioni di bullismo ed aggressività agite da adolescenti.

MUNICIPALITÀ FAVARO V.TO **Servizio Sociale ed Educativo**

I dati 2015 rilevano un aumento delle richieste di incarico al Servizio da parte dell'Autorità Giudiziaria e in particolare da parte del Tribunale Ordinario, dall'entrata in vigore della legge 219/2012, in merito all'affidamento dei figli di genitori separati. Ciò vincola gli operatori a rispondere del proprio mandato istituzionale attraverso periodiche relazioni di aggiornamento al Tribunale dei Minorenni che, alla luce del cosiddetto "giusto processo" e ai sensi dell'All. A della DGRV 779/2013, sono una significativa componente del lavoro professionale sia per il tempo che gli operatori devono dedicarvi che per la rilevanza che assume il "racconto delle difficili storie personali e familiari" di cui si viene a conoscenza. Si registra, inoltre, un aggravamento delle storie familiari che riflettono un maggior disagio degli adulti responsabili e che si declinano sotto molteplici aspetti: economico, lavorativo, abitativo e anche esistenziale.

Il Servizio, nella trattazione delle situazioni, ha continuato a garantire una modalità di intervento multi professionale sia nelle prese in carico individuali, sia in quelle gruppalı, superando le barriere specialistiche e puntando sulla peculiarità delle professioni in un'ottica di integrazione e complementarietà.

Gli operatori referenti dei casi, pongono in essere un costante lavoro di mantenimento del ruolo di "cabina di regia" con la gestione di tutti gli aspetti a ciò connessi: attivazione di relazioni a più livelli istituzionali (Scuola, Servizio Prevenzione e Riabilitazione Età Evolutiva, Servizio Problemi del lavoro, Politiche della Residenza, Dipartimento di Salute Mentale, Servizio Dipendenze), rinforzo delle competenze negli adulti del nucleo oltre che gestione della documentazione necessaria (es: Progetto Quadro, relazioni A.G.).

La casistica della tutela minori impone agli operatori il rispetto di specifiche azioni di protezione e cura in aggiunta al duplice ruolo di sostegno ai genitori e di tutela dei minori, ruolo faticosamente agito in equilibrio tra accoglienza delle fragilità degli adulti e delle esigenze di crescita dei minori. Risulta indispensabile intercettare i segnali di disagio dei ragazzi nei vari contesti di vita, cogliendoli preventivamente.

Il costante lavoro di integrazione tra le professionalità (assistente sociale ed educatore professionale) garantisce un'ampia visione delle problematiche dei nuclei oltre che la predisposizione di progettualità particolarmente articolate e complesse.

Rilevante l'utenza storica o la presenza di provvedimenti di affidamento al S.S. dalla nascita fino al compimento della maggiore età, su mandato del Tribunale per i Minorenni le cui problematiche sono prevalentemente familiari.

Il coinvolgimento di tutti i soggetti (Servizio Sociale, Servizi specialistici ULSS, Scuola, genitori e minori) che lavorano per evitare situazioni di istituzionalizzazione dei minori avviene anche attraverso gli strumenti predisposti dal Programma nazionale PIPPI, che permette un'assunzione di responsabilità e un monitoraggio trasparente e costante degli interventi attivati a favore del nucleo familiare riformulando, all'occorrenza, la progettualità individuata, rendendola più adeguata e rispondente ai bisogni rilevati.

Per quanto concerne la progettualità del Servizio, in merito alla predisposizione e realizzazione di dispositivi di prevenzione e supporto ai genitori e ai nuclei familiari, secondo il principio di sussidiarietà a cui si ispira la normativa vigente, gli interventi dello stesso sono stati predisposti ed implementati attraverso forme di collaborazione con famiglie, associazioni e Comunità, orientamento che si è sempre più sviluppato a fronte di una costante diminuzione di risorse a disposizione. Si sono realizzate, per esempio, iniziative laboratoriali rivolte alla sensibilizzazione e promozione del riciclo di materiale dismesso in un'ottica di rispetto dell'ambiente oltre che di riutilizzo di cibo a favore di una sana alimentazione.

Altra iniziativa che ha visto un coinvolgimento attivo della Municipalità e del territorio riguarda il tema della solidarietà e dell'affido familiare, in collaborazione con il Centro per l'Affido e Solidarietà Familiare (CASF). Sono stati effettuati incontri con la cittadinanza attiva del territorio partecipando anche all'edizione annuale di "Dritti sui diritti", attraverso la realizzazione di laboratori creativi a cura dei bambini iscritti alle scuole primarie e attraverso l'adesione alla manifestazione della "Maratonella", quale occasione per garantire diritto allo sport e all'appartenenza dei minori al quartiere di residenza.

Si è cercato di promuovere politiche di sostegno e valorizzazione della famiglia come soggetto attivo e risorsa imprescindibile della comunità locale cercando di assicurare un sistema integrato di offerte e servizi per garantire la qualità della vita riducendo le condizioni di disagio sociale derivanti dal reddito, da difficoltà sociali e da condizioni di non autonomia. Si è rafforzata la collaborazione con la Dirigenza e i referenti di plesso degli Istituti comprensivi di Favaro e di Campalto nella gestione di attività volte ad attuare interventi di prevenzione selettiva finalizzati a ridurre i comportamenti critici emersi grazie ai dispositivi e percorsi di formazione/informazione attivati all'interno delle classi. Sono proseguiti per la terza annualità i percorsi formativi/informativi "Minori in rete" e i "Laboratori famiglia abusi e dipendenze" rivolti ai ragazzi delle scuole secondarie e agli adulti di riferimento (insegnanti e genitori).

E' stata garantita la partecipazione al Tavolo Scuola dei referenti dei Servizi finalizzata al confronto su tematiche relative all'Istituzione scolastica.

A sostegno dell'apprendimento scolastico si è riusciti a dare continuità, grazie alla partecipazione attiva dei volontari del territorio e degli operatori del Servizio, al dispositivo "Scolareski" all'interno dei plessi delle Scuole Secondarie di Primo grado di Campalto e di Favaro Veneto.

MUNICIPALITÀ LIDO- PELLESTRINA

Il 2015 è stato per la nostra équipe un anno caratterizzato sia dalla riduzione delle risorse economiche, sia da un ulteriore depauperamento dell'équipe stessa (riduzione ulteriore del numero degli educatori professionali) a fronte di una crescente domanda di interventi da parte dell'Autorità Giudiziaria, oltre che di interventi di tutela e di presa in carico di minori afferenti a nuclei familiari multiproblematici residenti nel territorio e per i quali sempre più si devono attivare interventi in collaborazione e co-progettazione con i servizi afferenti all'A.ULSS 12 (C.F., U.O.F.E.E., C.S.M., servizi tra l'altro altrettanto in sofferenza per carenza di personale sociale), oltre che interventi a livello gruppale, in particolare per quanto attiene alla prevenzione nelle sue varie accezioni.

Dal 2014 al centro dell'attenzione e dell'intervento del servizio è stata posta la famiglia nel suo insieme che anche quest'anno avrebbe richiesto, in continuità con il passato, anche un incremento delle attività di sostegno multiprofessionale e di integrazione ed interazione tra operatori di professionalità ed aree differenti. In realtà la carenza di personale ha portato gli operatori presenti ad un sovraccarico di numero di utenti in carico con situazioni vissute/condotte il più delle volte in solitudine o, nella migliore delle ipotesi, in condivisione con colleghi appartenenti alla stessa professionalità (esclusivamente A.S.)

Queste difficoltà organizzative e di gestione sono state particolarmente visibili nel momento in cui si è deciso di riproporre dispositivi che nell'anno precedente avevano ottenuto buoni risultati (gruppi genitori e bambini) per la cui gestione si sono strette, ed in alcuni casi consolidate, significative collaborazioni con associazioni del terzo settore

Nonostante tutto ciò quindi si è continuato, anche se con difficoltà ed apportando delle scelte operative e di priorità, a portare avanti alcuni progetti in continuità con il passato in quanto comunque ritenuti significativi e per i quali si sono riscontrati esiti positivi a livello del territorio, dell'utenza, delle relazioni con alcune istituzioni presenti nel territorio e,

non ultimo, con il privato sociale:

- a) **progetti ed interventi volti al sostegno familiare ed alla genitorialità** (es. gruppi genitori PIPPI)
- b) **progetti in ambito extrascolastico** volti alla creazione di buone relazioni, all'implementazione dell'alleanza educativa tra scuola/famiglia/servizio sociale (dispositivo Fuoriclasse)
- c) **progetti per la creazione di una rete territoriale e di solidarietà locale** creando sinergie e collaborazioni con le associazioni del territorio.

MUNICIPALITÀ MARGHERA

C'era una volta la progettazione socio educativa rivolta alla prevenzione

Caro Assessore,

non esistono tra i sei Servizi Sociali di Municipalità, ma più in generale tra tutti i servizi socio educativi dell'amministrazione, orientamenti condivisi in tema di progettazione socio educativa finalizzata alla prevenzione (universale, selettiva, dedicata). Ogni singolo servizio ha finora realizzato progettazioni socio-educative proprie, con finalità diverse (prevenzione primaria, secondaria, selettiva o promozionale) a partire dai bisogni specifici del proprio contesto operativo, dalle risorse a disposizione, dal know out degli operatori.

Nel corso di questi anni le principali metodologie messe in capo dagli operatori del Servizio Sociale di Marghera sono state: l'intervento educativo e di servizio sociale rivolto ai casi individuali e la progettazione socio-educativa rivolta a gruppi e comunità. Nel primo caso, si tratta dell'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere la cura, la protezione o l'eliminazione o riduzione delle condizioni di disagio individuale e familiare con target le singole persone, le loro famiglie e ai loro ambiti e relazioni sociali; mentre con "progettazione socio-educativa" s'intende azioni e attività che a partire da specifici problematiche e bisogni del territorio si propongono di prevenire o ridurre i fenomeni problematici e le forme di disagio.

Dal 2008 il Servizio Sociale di Marghera ha implementato diversi progettazioni: anno 2008: "MG2-Marghera Giovani & Genitori"; biennio 2009-'10: Piano di Azione Socio-Educative "Made in Marghera"; triennio 2011-'13: Linee Guida Azioni socio educative a Marghera, anno 2014: FRA(M)MENTI). Nel tempo, a fronte delle sempre più limitate risorse a disposizione, le finalità dei Piani di Azione si sono sempre più orientate dalla prevenzione universale alla prevenzione individualizzata e selettiva (cioè rivolta alle persone in carico al servizio), integrando e supportando gli interventi educativi e di servizio sociale rivolti ai casi individuali.

Le attività proposte dai Piani di Azione sono state le più multiformi, come ben emerge dal seguente elenco: coinvolgimento di volontari nelle attività promosse dal servizio sociale, supporto alle associazioni del territorio, predisposizione di luoghi di aggregazione per pre-adolescenti, lavoro con gli animatori ed allenatori di associazioni sportive sul loro ruolo educativo, sostegno della funzione genitoriale a singoli e gruppi di genitori, realizzazione di specifici interventi rivolti ad alunni, insegnanti e genitori, sostegno scolastico, incontri pubblici mirati alla crescita dei ragazzi, promozione di interventi animativi nelle piste sportive polivalenti di Marghera lasciate al degrado, coordinamento dei servizi che operano nel mondo scolastico, attivazione di peer educator in grado di favorire la conoscenza del sommerso e dei comportamenti a rischio, inserimento di utenti del servizio in associazioni, promozione della ricerca attiva del lavoro, promozione della partecipazione e della solidarietà attiva, assunzione di ragazzi neo maggiorenni attraverso la realizzazione di percorsi formativi personalizzati e di affiancamento, intervento in via del Bosco rivolto ai genitori utenti o segnalati e, infine, attivazione di percorsi di gruppo rivolti a genitori con metodologie integrate di tipo socio-educative e psicologiche.

Dal 2008, tali progetti realizzati nel territorio di Marghera hanno permesso di incontrare mediamente più di 1.000 persone all'anno tra adulti e genitori, cittadini attivi (volontari, allenatori, animatori, testimoni privilegiati), responsabili e operatori, insegnanti, minori, utenti del servizio e gruppi e associazioni, dato che si accompagna con le più di 700 persone seguite annualmente con progetti individuali.

Se però andiamo a rivedere la tabella relativa alle risorse economiche a disposizione del servizio, è evidente come negli ultimi due anni, i fondi dedicati alla progettazione sociale sono venuti meno, al punto che nell'anno in corso, oltre che per l'impegno degli operatori nella gestione diretta dei casi a fronte della lista di attesa, non è stato possibile implementare il nuovo Piano di Azione.

I materiali per conoscere i vari Piani di Azione e le loro valutazioni li puoi trovare nella pagina web del nostro servizio alla sezione Progetti e report del Servizio sociale della Municipalità di Marghera al seguente link:
<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/68181>

Infine, come abbiamo già avuto modo di fare presente in altre occasioni, per animare e rendere vitale il tessuto sociale di Marghera, a fronte delle difficoltà dimostrate del Servizio Sociale della Municipalità, si confida nella presenza delle altre Direzioni, in particolare dei Servizi che hanno come mission primaria le finalità della prevenzione e promozione delle risorse della comunità. La Delibera 613/2012 che articola l'organigramma dell'ente individua nella Direzione Politiche Sociali lo *"sviluppo e sostegno alle diverse forme di welfare "leggero", l'attivazione di reti associative e di gruppi di cittadini autorganizzati"*, la *"promozione della cultura della solidarietà"*, la *"sperimentazione (...) di nuovi dispositivi sui temi della vulnerabilità con particolare riferimento alle famiglie"*, il *"supporto a progettualità (...) con i soggetti del Terzo Settore"*, la *"gestione coordinata degli interventi di prevenzione, assistenza, e protezione rivolti a persone in situazione di rischio, di marginalità"*, la *"mediazione dei conflitti e promozione della cittadinanza attiva nelle comunità territoriali"*. Nella Direzione Politiche Educative e della Famiglia, l' *"attivazione di azioni di aiuto e sostegno alle famiglie, partendo dall'integrazione tra i diversi servizi e le realtà territoriali"*; nella Direzione Politiche Giovanili: la realizzazione di *"iniziative promozionali ed esperienze associative autogestite"*, *"interventi di supporto alla mediazione e facilitazione tra realtà giovanili e istituzioni"*, l' *"Informagiovani"*, oltre che i *"Progetti L.285/97"*.

Cordiali saluti

Il Responsabile del Servizio Sociale



MUNICIPALITÀ MESTRE – CARPENEDO

Negli ultimi anni, in particolare negli ultimi due, i fondi destinati dall'Amministrazione ad attività specificatamente rivolte a quel tipo di interventi tradizionalmente indicate come "Prevenzione del disagio", sono venuti meno. Questa riduzione ha riguardato sia le risorse economiche (impegni di spesa su progetti di prevenzione, acquisto di materiali, ecc.) sia l'impiego di risorse umane dedicate, in modo particolare, a questa parte del lavoro.

Nella Municipalità di Mestre Carpenedo questa condizione ha costretto la Direzione del Servizio ad impegnare prioritariamente gli operatori (sia assistenti sociali che educatori) sulle prese in carico individuali di tutela. Il mandato istituzionale ha un'implicazione esplicita relativa all'assunzione di quella casistica per la quale vi è una richiesta giuridica di intervento (decreti del TM, richiesta di indagini, affido al servizio sociale di minori) per la quale la presa in carico è obbligatoria da parte del servizio e quindi sentita come prioritaria. Spesso abbiamo visto un allungarsi della lista d'attesa di tali richieste che "premevano" verso scelte di Servizio Sociale sempre di più indirizzate all'assunzione di casi in carico, in una situazione d'emergenza, dove non sempre l'organico era al completo e dove il turn over di operatori ha fortemente gravato, soprattutto nell'area di tutela.

La scelta degli operatori di questa Municipalità, facilitata in parte da un buon numero di educatori nell'organico del Servizio Sociale, con un forte lavoro pregresso su dispositivi di prevenzione, è stata quella di mantenere, per quanto possibile, un impegno sul territorio, con le caratteristiche del lavoro di prevenzione di "antica" tradizione (aperto quindi come opportunità alla cittadinanza), ma sempre di più orientato all'accoglienza di quelle famiglie, bambini e ragazzi che in qualche modo risultano "in carico" al Servizio Sociale per qualcuna delle ragioni sopra illustrate (anche sulla spinta delle sperimentazioni introdotte dalle modalità del Progetto PIPPI, in particolare i gruppi per i genitori).

I dispositivi che sono stati attivati sono diventati, oltre che porte d'accesso per l'utenza e luoghi dove instaurare delle buone relazioni tra famiglie e servizio sociale, anche il luogo dove accogliere sempre di più l'utenza in carico.

Tutto questo è stato possibile perché in ogni momento la scelta degli operatori è stata quella di sostenere questo tipo di lavoro, nonostante non sia da tempo previsto nessun tipo di indennità relativa all'orario disagiato (che in tempi passati sosteneva questo tipo di attività), necessario a garantire le attività in orari più accessibili per le famiglie e congrui con la effettiva presenza dei ragazzi nei luoghi di vita e relazione, e nonostante siano sempre meno le risorse economiche investite su questo tipo di percorsi. Non è stata una scelta facile né sempre scontata per il futuro, nella consapevolezza che il lavoro di presa in carico individuale debba essere sempre più "a servizio" delle persone, nella prospettiva del

sostegno delle risorse esistenti, e questo avviene se viene integrato con lavori di gruppo, di contesto e di territorio, dove il “fare esperienze positive” aiuta chi partecipa a riconoscersi “capace”.

*

Si riporta di seguito la tabella contenente l'analisi dei dati in merito alle progettazioni individuali relative all'anno 2015 e, successivamente, il commento a tali dati.

n. minori per fascia d'età	N. Minori seguiti	N. Minori stranieri	Minori che vivono con un genitore	Procedure aperte con Tribunale	n. minori Affidati al S.S.	Attivazioni SED	in Comunità	Affidi familiari
0-4 (2011 / 2015)	69	18	12	23	22	6	5	
4-7 (2008 / 2010)	51	21	10	16	14	9	0	3
7-14 (2001 / 2007)	144	52	41	56	46	31	12	11
14-18 (1997 / 2000)	90	29	39	39	30	10	13	5
18-22 (1992 / 1996)	22	4	6	6	4	2	5	2
totale	376	124	108	140	116	58	35	28

Nell'anno 2015, i progetti di presa in carico individuale di minori gestiti dal Servizio sociale sono stati 376; sono stati portati in chiusura 94 progettazioni mentre ne sono stati aperti 142 di nuovi.

FENOMENI EMERGENTI nel 2015

Il Servizio ha ritenuto interessante accertare se, alcune questioni percepite come rilevanti nello svolgimento del lavoro quotidiano, trovavano una effettiva corrispondenza numerica. Le questioni approfondite sono state:

1. considerato che la fascia d'età 0-4 è quella che dovrebbe permettere un maggior intervento di prevenzione/riduzione del danno, quale incidenza numerica viene riscontrata?

Dall'analisi dei dati è emerso che il Servizio, nel corso del 2015, ha seguito 69 minori nella fascia d'età 0-4. I minori seguiti con procedura del Tribunale per i Minorenni risultano 23 di cui 22 con affidamento al servizio sociale, mentre 46 situazioni sono seguite nell'ambito del principio della beneficenza e/o della collaborazione con la famiglia.

È stato verificato che:

- 45 minori hanno partecipato ai dispositivi genitori e figli organizzati dal Servizio (Oasi, Nido della Cicogna, gruppi genitori/bambini)
- 1 consulenza educativa
- 6 attivazioni di interventi di educativa domiciliare
- 7 affidi familiari (di cui 4 eterofamiliari e 3 intrafamiliari)
- 5 inserimenti in comunità mamma-bambino.

Da questi numeri risulta evidente che il Servizio, in questa fascia d'età, offre quasi esclusivamente dispositivi di osservazione e sostegno alla genitorialità di tipo non continuativo, attivando in numero poco consistente invece interventi preventivi e di sostegno con una progettualità più ampia. Si evidenzia come questo tipo di interventi venga invece attivato in modo consistente nella fascia d'età successiva (ad esempio 31 SED nella fascia 7-14) probabilmente perché è più facile accedere alle relazioni con i nuclei familiari nel momento dell'ingresso dei minori alla scuola dell'obbligo.

2. E' vero che c'è una forte presenza di bambini nella fascia 0-4 anni, nati da un genitore di origine tunisina?

Dall'analisi dei dati si è potuto osservare come, nella fascia 0-4 anni (che comprende un totale di 69 minori), 14 sono figli di coppia mista con un genitore italiano e uno di provenienza comunitaria o extracomunitaria. Osservando più da vicino questi dati è risultato rilevante che 10 di questi bambini siano nati all'interno di una relazione che vede la madre cittadina italiana ed il padre di origine tunisina; in un confronto di équipe si è potuto inoltre verificare come il 100% di questi padri abbiano problemi di tipo sociale o con la giustizia. Per quanto riguarda le madri di questi minori il 50% di esse risulta essere stato seguito dal Servizio sociale anche prima della maternità e il restante 50% risulta comunque in una situazione di forte fragilità ed emarginazione sociale; infine l'80% di queste ragazze hanno avuto il loro primo figlio prima del compimento dei 23 anni.

Emergono quindi diversi fattori di rischio (maternità precoce di ragazze in situazioni già problematiche, relazione con ragazzi/uomini con comportamenti devianti e commissione di reati come ad esempio l'irregolarità nei documenti e lo

spaccio di sostanze) per l'adeguata protezione e tutela dei minori nati da queste unioni. Tale condizione ha portato all'apertura, pari al 60%, di procedure con il Tribunale per i Minorenni volte a verificare lo stato di adottabilità dei minori.

3. E' vero che nella fascia 14-18 c'è un elevato numero di ragazzi con comportamenti devianti e che la maggior parte di questi è di sesso femminile?

Dall'analisi dei dati emerge che nella fascia 14-18, su un totale di 115 minori in carico, 30 di questi (26%) hanno manifestato comportamenti devianti (ad esempio uso e spaccio di sostanze, partecipazioni a gruppi delinquenti, furti, atti vandalici e aggressivi verso le persone). Di questi 30, 19 sono di sesso femminile e 11 di sesso maschile.

Si rileva che, sui 30 minori "devianti", 8 hanno attualmente un procedimento penale aperto con presa in carico in collaborazione tra Servizio sociale e Ufficio Servizio Sociale Minori del Ministero della Giustizia.

Emerge come per 10 minori devianti su 30, sia stato attuato un intervento di inserimento in comunità di cui 3 con un progetto condiviso tra Servizio sociale e USSM.

Integrando la lettura dei dati col progressivo aumento dei casi in carico al Servizio si nota come la tendenza all'aumento delle richieste di intervento mantengano una tendenza costante.

Si è verificato il prevedibile e previsto incremento di richieste da parte del Tribunale Ordinario in ragione dell'attuale normativa che stabilisce una parificazione tra figli legittimi e figli naturali, quindi tra quelli nati all'interno del matrimonio e quelli nati da coppie non sposate. Il Tribunale per i Minorenni sta gradualmente esaurendo la sua funzione legata ai cosiddetti figli naturali e resta ormai solo per quelli precedentemente in carico. La recrudescenza dei "conflitti familiari per futili motivi" continua in appello e va a ingrossare fascicoli e interventi per CTU e CTP. Comunque si concludano le vicende e qualunque sia il termine della guerra giudiziale, duole constatare che le vittime siano sempre i minori. Il senso di sconcerto e sofferenza porta spesso all'impossibilità di perdonare i propri genitori, lasciando vuoti incolmabili che con il tempo rischiano di riempirsi di rabbia.

La criticità emersa lo scorso anno, a proposito dei "figli contesi" viene così confermata e rafforzata da un senso di status comune e condivisibile con altri coetanei. L'aumento di accessi di minori al centro di conflittualità tra genitori non è più un caso riferibile agli stranieri (con problematiche di seconda o terza generazione) e soprattutto è raramente riferibile ai casi conosciuti e riconosciuti come provenienti da situazioni cronicizzate: provengono dalla classe media, coppie spesso ad alta scolarizzazione e di discreto reddito pro capite. Il conflitto nasce dalla separazione e dall'assegnazione dell'affido dei figli. Le nuove separazioni prevedono l'affido condiviso, ma il collocamento prevalente permette un'interpretazione che crea disparità: un genitore ha a tutti gli effetti l'affido dei minori, occupandosi della quotidianità, delle attività scolastiche ed extrascolastiche, dell'acquisto del vestiario, organizzazione delle feste e delle vacanze, eccetera, l'altro genitore si adatta a fare il genitore del fine settimana alternato, con uno o due giorni di frequenza infrasettimanale.

L'assegno di mantenimento, l'assegnazione della casa coniugale, le rivendicazioni e le rivalse dei due ex coniugi trasportano il conflitto dal Tribunale a casa e da casa al Tribunale con la conseguenza che il Servizio Sociale viene costantemente coinvolto con la funzione implicita anche se non verbalizzata di arbitro, di mediatore, di terapeuta, di investigatore e di capro espiatorio. Se ottenere il collocamento prevalente diventa l'obiettivo primario di genitori e loro rappresentanti legali, la prima conseguenza è l'intasamento degli uffici e il sovraccarico di lavoro e di attenzione nei confronti di questo nuovo tipo di utenza. Un'utenza che ha continue pretese ed evoluti strumenti per richiamare costantemente gli operatori ai propri interessi: e-mail, telefonate e interventi diretti e indiretti dei loro avvocati.

Per gli operatori può essere difficile gestire situazioni che investono aspetti che vanno oltre la tutela del minore in senso stretto. Se ci si deve sostituire ai genitori per prendere decisioni, per assegnare dei limiti, o per "prescrivere" o trovare soluzioni a banali situazioni all'interno di una coppia genitoriale che non necessitano di consulenza si capisce che l'emergente esula spesso dal proprio compito.

Si mantiene stabile il costante rapporto con i Servizi del Comune e dell'ULSS che si occupano di tutela dei minori come conseguenza della presa in carico della figura materna: immutato il rapporto con il consultorio familiare, in aumento le collaborazioni con il Centro Donna. Forse anche in questo caso andrebbe approfondito se ci sia una relazione con l'aumentata necessità di motivazioni per eventuali affidi esclusivi nelle separazioni, soprattutto se fortemente conflittuali.

Si conferma anche quest'anno il caso di adolescenti che maturano il conflitto fino alla fuga da casa (e richiesta di 403) e il caso di adolescenti rifiutati dai genitori. Pare siano una diretta discendenza della situazione sopra descritta: il bambino, al centro del conflitto per il "possesso" da parte del padre o della madre, quando diventa adolescente non è più docile e malleabile come quando aveva 6 o 7 anni.

Ora il genitore separato si trova a dover far fronte a un adolescente che non è abituato ad avere limiti chiari, che è cresciuto e non ha voglia di ubbidire al genitore. L'adolescente risponde, provoca, non è più gestibile. Se messo in castigo non se ne cura, fa lo stesso quello che vuole. Si trova con gli amici quando esce di scuola (dopo le elementari non c'è più il tempo pieno e i genitori separati sono quasi sempre entrambi lavoratori), spesso fuma, torna a casa tardi la sera e se richiamato manda il genitore "a quel paese".

In aumento gli adolescenti di origine straniera che scelgono la strada della denuncia a Polizia o Carabinieri per emanciparsi dalla famiglia di origine. Più spesso si tratta di ragazze, ma cominciano a registrarsi anche casi di maschi. In tutta risposta il più delle volte i genitori, soprattutto se provenienti da Paesi dell'Est, chiedono che i loro figli vengano messi in un collegio o un istituto perché frequentano gente pericolosa. Le ragazze, soprattutto, mal sopportano la richiesta di disciplina e confrontano i propri standard educativi con quelli delle loro coetanee, che vedono più libere, più indipendenti e meno controllate all'interno della famiglia. Percentualmente meno rilevanti, ma in emersione, gli episodi di ragazzi e ragazzini di provenienza orientale (soprattutto India e Bangladesh) che si allontanano dalla famiglia in quanto si sentono eccessivamente caricati da impegni e da responsabilità che non sentono adeguate. Tale sensazione deriva chiaramente dall'integrazione e dal confronto che hanno con i loro coetanei. Questo porta a conflitti intra - familiari che portano spesso a maltrattamenti e a violenza. I ragazzi cercano nei Servizi una possibilità di affrancamento e di fuga.

A cura dell'équipe Infanzia e Adolescenza del Servizio Sociale di Mestre - Carpenedo

MUNICIPALITÀ VENEZIA, MURANO, BURANO

Il 2015 è stato un anno difficile, anzi difficilissimo: il Commissariamento, lo sfioramento del Patto di Stabilità, l'instabilità finanziaria, i tagli sugli stipendi e sui bilanci, la riduzione e l'incertezza della programmazione annuale, il cambio di Amministrazione sia a livello comunale che municipale, ha comportato una serie di scosse e rallentamenti che hanno inciso sulla gestione quotidiana di un Servizio complesso e articolato come il nostro. Anche nel 2016 entriamo con forti incertezze dovute a cambiamenti strutturali e organizzativi dell'intera amministrazione comunale, di cui non si comprendono ancora i contorni.

Queste incertezze sono anche state comunicate e vissute dalla cittadinanza attraverso i media e ci sono stati dei periodi in cui anche noi non eravamo in grado di dare risposte o rassicurare i nostri interlocutori.

In questo lungo periodo (che era già cominciato nell'estate del 2014 dopo le dimissioni del Sindaco Orsoni) il Servizio Sociale ha cercato di rimanere fedele al mandato e alle responsabilità ad esso collegato, e grazie a un buon clima interno e a una disponibilità da parte di tutti gli operatori, abbiamo comunque “navigato a vista” erogando servizi che hanno comunque soddisfatto gran parte dei nostri utenti già in carico e quelli potenziali.

I dati del 2015 riflettono quindi questo periodo con una flessione di tutti i numeri, in particolare quella delle collaborazioni con enti e organizzazioni che collaboravano con noi per dare corpo e spessore alle attività socio-educative nel nostro territorio di competenza. Ma non si vedono “crolli” in nessuna delle voci: sicuramente abbiamo speso meno degli altri anni, ma non in maniera così significativa. Così come il numero degli utenti in carico al servizio, sia nell'area adulti che minori, è diminuito ma non fortemente.

I dati del 2015 ci mostrano un Servizio articolato, presente con sedi e attività dislocate in tutto il centro storico e nelle isole e che, nonostante le carenze di personale e le difficoltà che si sono succedute, ha sempre operato per andare incontro ai bisogni dei cittadini meno abbienti e in difficoltà, promuovendo e stimolando la cittadinanza attiva, creando reti di solidarietà e prossimità intorno alle persone in difficoltà, collaborando con i servizi specialistici, le scuole, le istituzioni, gli enti e altri servizi per creare reti di supporto e di attenzione verso le persone fragili, deboli e a rischio di marginalità sociale. La prospettiva che anima l'operato del servizio sociale è di piena inclusione sociale, partecipazione attiva e dignità della persona e delle sue condizioni di vita.